



BANCA VALSABBINA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

**Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche,
Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche**

Data di riferimento: 31 Dicembre 2019

Sommario

INTRODUZIONE	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	31
3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)	32
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART 438 CRR)	36
5. INFORMATIVA RELATIVA AL COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ, AD INTEGRAZIONE DELL'INFORMATIVA SULLA GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART 435 CRR)	39
6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)	39
7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR)	40
8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART 453 CRR)	55
9. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART 443 CRR)	56
10. USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)	58
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART 445 CRR)	58
12. RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)	60
13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 447 CRR)	61
14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 448 CRR)	63
15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART 449 CRR)	67
16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)	69
17. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	78
18. DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ART. 435, LETTERE E) ED F) CRR)	79

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Bancario Banca Valsabbina (di seguito la “Banca” o il “Gruppo”) di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa previsti dalla nuova disciplina dal 1 gennaio 2014, applicabile alle banche e alle imprese di investimento, contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* “Basilea 3”).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento e costituisce il c.d. “*Single Rulebook*”; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolazione alla nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato in data 19 dicembre 2013, la Circolare n. 285 (successivamente sottoposta ad aggiornamenti) che:

- ✓ recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- ✓ indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- ✓ delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre “Pilastri”:

- ✓ il “**Primo Pilastro**” chiede alle banche di detenere **requisiti patrimoniali** specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativo); per fronteggiare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il “principio di proporzionalità”;
- ✓ il “**Secondo Pilastro**” richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di **un processo di controllo dell’adeguatezza della situazione patrimoniale attuale e prospettica** (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*), **nonchè del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità** (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Tale Processo viene annualmente formalizzato in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP - ILAAP”, nel quale si effettua in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali la Banca stessa è esposta in relazione alla propria operatività, alle strategie assunte e ai mercati di riferimento, ipotizzando anche potenziali scenari di stress. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro ed al rischio di liquidità, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l’operatività della Banca.

Le Autorità di Vigilanza hanno poi il compito, nell’ambito del cosiddetto “Processo SREP” (*Supervisory Review and Evaluation Process*) di verificare l’affidabilità e la coerenza dei

risultati dei processi adottati dalla Banca, di formulare un giudizio complessivo sull'intermediario e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- ✓ il “**Terzo Pilastro**” introduce l’obbligo di **Informazione al Pubblico** e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

A partire dal 1 gennaio 2014, l’Informativa al Pubblico è in particolare normata dal regolamento UE 575/2013 Parte Otto e Parte Dieci, Titoli 1, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea.

Il contenuto dell’Informativa al Pubblico è infine disciplinata dagli orientamenti pubblicati dall’EBA in materia di:

- ✓ informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
- ✓ obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
- ✓ rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell’informativa (EBA/GL/2014/14);
- ✓ informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
- ✓ informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l’attenuazione dell’impatto dell’IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell’art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01);
- ✓ informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10).

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (€/000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2019.

Il presente documento contiene principalmente informazioni finanziarie già riportate nel Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019, sottoposto a revisione legale ai sensi di legge ed approvato dall’Assemblea dei Soci in data 29 giugno 2020, nonché informazioni tratte dalle Politiche di Remunerazione.

Le misurazioni di rischio contenute nel presente documento sono state effettuate sulla base del *framework* interno di gestione, misurazione e controllo dei rischi e sono anche oggetto di periodica trasmissione all’Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo bancario Banca Valsabbina S.C.p.A. pubblica l’Informativa al Pubblico sul proprio sito Internet all’indirizzo www.lavalsabbina.it.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La Banca svolge le proprie attività secondo criteri di sana e prudente gestione e con una contenuta propensione al rischio, ciò in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria ed al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali della Banca ("fondi propri"), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata a perseguire le seguenti finalità:

- ✓ continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (c.d. "riserva strategica di capitale");
- ✓ copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (c.d. "capitale a fronte degli stress").

Il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dall'Istituto.

La Banca ha adottato un modello di *governance* di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della funzione di supervisione strategica e della gestione della Banca, a cui partecipa anche la Direzione Generale, mentre la Funzione di Controllo è assegnata al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce il modello di business tramite l'approvazione del piano strategico d'impresa e dei budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, stabilisce, nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio e le relative soglie di tolleranza, nonché le politiche di governo dei rischi, assicurando che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato.

Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha identificato i rischi ai quali è esposta sulla base del modello di business adottato, delle strategie aziendali e dell'andamento del contesto macroeconomico di riferimento. Tali rischi costituiscono la c.d. "Mappa dei rischi", all'interno della quale si distingue tra rischi di "Primo Pilastro", per la copertura dei quali è previsto un requisito minimo patrimoniale, e rischi di "Secondo Pilastro", per i quali sono previste opportune attività di gestione, misurazione, mitigazione e monitoraggio.

Mappa dei Rischi

RISCHI DI PRIMO PILASTRO

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un'esposizione creditizia.
Rischio di controparte	Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nell'ambito del rischio operativo la Banca tiene anche conto del rischio di condotta, che rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

RISCHI DI SECONDO PILASTRO

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.
Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere puntualmente alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio strategico e di Business	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio di reputazione	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
Rischio residuo	Rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite.
Rischio informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (<i>Information and communication technology – ICT</i>).

Rischio connesso alla quota di attività vincolate	Rischio connesso all'aumento della quota di attività vincolate tale da ridurre il grado di protezione dei creditori non garantiti e rendere vulnerabile la banca alle richieste di margini addizionali in caso di deprezzamento delle garanzie.
Rischio derivante da Cartolarizzazione	Rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle cartolarizzazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Nell'ambito dell'attività di revisione periodica del perimetro di monitoraggio dei rischi a cui la Banca è soggetta, si procede anche a monitorare altre fattispecie di rischio che non sono oggetto di specifiche misurazioni (sia qualitative che quantitative). Esempi di questi rischi sono il rischio di modello, il rischio paese, il rischio di trasferimento, ecc. Nell'ambito dei processi aziendali viene inoltre monitorato il rischio di conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Il processo di gestione dei rischi adottato dall'Istituto, con relativa assegnazione di ruoli e responsabilità, è definito nell'ambito del Progetto di Governo Societario, della *"Risk Appetite Framework Policy"*, nonché del Regolamento del Processo "ICAAP - ILAAP".

La Banca inoltre è dotata, in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva 2014/59/EU Bank Recovery Resolution Directive (BRRD), del Piano di Risanamento ovvero dello strumento dedicato a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi, regolando le misure da attivare per ristabilire l'equilibrio economico-patrimoniale e finanziario della Banca. In particolare il Piano, aggiornato nel corso del 2019, stabilisce gli indicatori da valutare per la tempestiva individuazione di situazioni di crisi, le relative modalità di monitoraggio periodico degli stessi, nonché le azioni da eventualmente porre in essere per il riequilibrio della situazione aziendale.

Il quadro normativo di riferimento è inoltre completato dalle policy specifiche sui rischi, nonché dai regolamenti dei vari Servizi coinvolti e dei Comitati Aziendali.

Nello specifico, il **Consiglio di Amministrazione**, quale unico organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, è responsabile di:

- ✓ definire l'assetto complessivo di governo della Banca, approvare l'assetto organizzativo, verificarne la corretta attuazione e promuovere le misure correttive;
- ✓ assumere decisioni concernenti gli indirizzi strategici e gli obiettivi aziendali e verificare la corretta attuazione degli stessi;
- ✓ definire l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di un sistema di governo societario basato sul bilanciamento dei poteri, è chiamato a deliberare sugli indirizzi di carattere strategico della Banca ed a verificarne nel continuo l'attuazione. In tale ottica il Consiglio di Amministrazione definisce e approva:

- ✓ il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati;
- ✓ gli indirizzi strategici e il piano industriale pluriennale, nonché il piano operativo per la gestione dei crediti non performing, provvedendo inoltre al loro riesame periodico;
- ✓ le politiche di governo dei rischi;

- ✓ gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza ed eventuali soglie di attivazione del Piano di Risanamento, anche nell'ambito dell'adozione e dell'aggiornamento della "*Risk Appetite Framework Policy*" (c.d. "RAF Policy") e del "*Recovery Plan*" provvedendo alla relativa attività di monitoraggio periodico;
- ✓ le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- ✓ i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- ✓ le linee generali del processo ICAAP - ILAAP, assicurandone la coerenza con il "RAF" e con il "*Recovery Plan*" e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione approva inoltre:

- ✓ le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza e stabilendo altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- ✓ il processo di gestione del rischio valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- ✓ il processo per l'approvazione dei nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- ✓ il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari, valutandone il funzionamento;
- ✓ con cadenza annuale i budget di dettaglio della Banca nei quali sono quantificati gli obiettivi di patrimonio, volumi e redditività su un orizzonte temporale di dodici mesi, in coerenza con il Piano strategico.

Inoltre, su base trimestrale, il Consiglio di Amministrazione esamina i dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento e sul posizionamento di mercato della Banca. Il Consiglio promuove inoltre il pieno utilizzo delle risultanze del Processo ICAAP - ILAAP a fini strategici e nelle decisioni di impresa.

Il Consiglio di Amministrazione procede periodicamente alla verifica dello stato di avanzamento dei piani e dei progetti strategici rispetto alle previsioni iniziali e provvede, se necessario, al relativo aggiornamento sulla base delle variazioni dello scenario macroeconomico, del mutamento delle condizioni di mercato e delle strategie adottate nei singoli comparti di attività, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; esamina mensilmente gli scostamenti rispetto agli obiettivi annuali di budget, tenendo conto dei dati consuntivi che si consolidano mese dopo mese.

Avvalendosi dell'attività del Settore Amministrativo, del Risk Management e della Divisione Business, il Consiglio analizza periodicamente le stime aggiornate dei risultati economici, tenendo in considerazione sia gli scostamenti dei risultati rilevati nel corso dell'anno, sia le esigenze di verifica dell'adeguatezza patrimoniale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività (anche con

riferimento alle risultanze del Processo ICAAP), nonché l'equilibrata e prudente gestione della liquidità (anche nell'ambito del relativo Processo ILAAP).

Nel corso del 2014 la Banca ha istituito, in base a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il **Comitato Rischi**, comitato endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio di Amministrazione, in materia di rischi e sistema di controlli interni. In particolare il ruolo di supporto è riconducibile alla corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, nonché alla vigilanza in merito al funzionamento dei processi di gestione dei rischi. Il Comitato è inoltre destinatario di specifici flussi informativi in materia di rischi.

La **Direzione Generale**, rappresentando il vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione ed è pertanto responsabile, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, delle attività di gestione dei rischi, dell'attuazione del "RAF" e del Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto, nell'ambito dell'attuazione del processo di gestione dei rischi, la Direzione Generale, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, è responsabile di:

- ✓ stabilire limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio coerenti con la propensione al rischio della Banca;
- ✓ agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- ✓ stabilire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi affinché siano definiti in modo chiaro i relativi compiti e siano prevenute situazioni di conflitto di interesse;
- ✓ definire e curare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari curandone il costante aggiornamento;
- ✓ definire i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

La funzione di controllo è assegnata al **Collegio Sindacale** il quale vigila:

- ✓ sull'osservanza delle norme di legge dei regolamenti e dello Statuto;
- ✓ sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ✓ sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi adottati dalla Banca e sul loro funzionamento.

Il Collegio Sindacale è parte integrante del sistema dei controlli interni ed ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dello stesso e del "RAF".

Nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, il Collegio Sindacale si può avvalere della struttura e delle funzioni aziendali di controllo interne alla Banca (*Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio*). È inoltre destinatario di adeguati flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali di controllo, nonché da parte degli altri Organi aziendali.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni della Banca è la seguente:

CONTROLLI DI LINEA / I° LIVELLO	CONTROLLI DI II° LIVELLO	CONTROLLI DI III° LIVELLO
<p>Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.</p> <p>Per controllo di linea si intende tutta quella serie di verifiche di <i>routine</i> svolte sia da chi mette in atto una determinata attività sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione pur rimanendo però, anche se a livelli gerarchici diversi, sempre nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di controllo dei rischi (<i>Risk Management</i>) ✓ Funzione di controllo di conformità alle norme (<i>Servizio Compliance</i>) ✓ Funzione antiriciclaggio 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di revisione interna (<i>Internal Audit</i>)

Le finalità e gli obiettivi del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, non sono soltanto quelli di assicurare la conformità e il rispetto delle leggi e della regolamentazione di Vigilanza o la veridicità dell'informazione interna ed esterna, ma riguardano anche l'efficienza e la redditività delle attività.

In questo ambito, il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. Nello specifico, il Collegio:

- ✓ vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del RAF, del "Piano di Risanamento", del Processo ICAAP - ILAAP e del Sistema dei Controlli Interni e assicura la coerenza tra gli stessi;
- ✓ collabora attivamente nella definizione del Sistema dei Controlli Interni, svolgendo una funzione di coordinamento ai fini di un efficace funzionamento dello stesso;
- ✓ valuta il grado di efficienza del Sistema dei Controlli Interni tramite la verifica dell'adeguatezza di tutte le funzioni e le strutture coinvolte nello stesso, il corretto assolvimento dei compiti a loro assegnati e il loro adeguato coordinamento, promuovendo se del caso, gli opportuni interventi correttivi;
- ✓ verifica il funzionamento delle procedure di controllo confrontandosi con il Servizio Internal Audit, dal quale acquisisce gli elementi utili alla comprensione dell'impostazione del sistema, quali il piano delle attività, comunicazioni sulle verifiche svolte e sulle eventuali carenze riscontrate, dando indicazione anche delle attività correttive individuate;
- ✓ formula un giudizio sull'affidabilità, l'adeguatezza e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, attestando o meno la sua efficacia nel perseguire gli obiettivi di economicità e di conformità alle leggi e ai regolamenti.

Il Collegio Sindacale è destinatario di flussi informativi dalle funzioni aziendali di controllo in merito alle attività svolte, alle eventuali anomalie riscontrate e ai piani/programmi di attività.

Nell'ambito del rafforzamento delle politiche di governo, delle strategie e dei processi di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il ***Risk Appetite Framework (RAF)***, che costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca,

fissando ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici. In particolare il RAF della Banca è formalizzato nell'ambito di una specifica Policy che viene aggiornata con cadenza almeno annuale.

In particolare, nell'ambito del RAF la Banca definisce i propri obiettivi di rischio, in condizioni sia di normale operatività che in condizioni di stress, declinati in termini di:

- ✓ **Adeguatezza patrimoniale**, con riferimento ai coefficienti regolamentari (*CET 1 ratio*, *Tier 1 ratio* e *Tier Total ratio*), all'indice di Leva finanziaria e all'assorbimento di capitale per tutti i rischi misurabili di Primo e Secondo Pilastro;
- ✓ **Liquidità**, con riferimento agli indicatori di liquidità di Basilea 3 (*Liquidity Coverage Ratio - LCR* - e *Net Stable Funding Ratio - NSFR* -), al rapporto impieghi/raccolta ed ai flussi finanziari attesi sulle varie scadenze ("Gap Cumulati");
- ✓ **Rapporto rischio/rendimento**.

Nella definizione degli obiettivi sono state adottate specifiche soglie di:

- ✓ **Risk Appetite** (obiettivo di rischio o propensione al rischio), ossia del livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza), ossia in termini di devianza massima dal *Risk Appetite* che la Banca intende accettare;
- ✓ **Risk Capacity** (rischio massimo assumibile), ossia del livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari.

Nell'ambito del RAF sono inoltre identificati specifici indicatori o limiti operativi, per singola tipologia di rischio ed area di operatività, da monitorare periodicamente.

La Banca nella definizione sia degli obiettivi di rischio che dei limiti operativi tiene conto delle misurazioni effettuate, nonché delle risultanze, emerse nell'ambito del Processo Interno di Autovalutazione di Adeguatezza Patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Processo ICAAP - ILAAP) assicurandone il raccordo e la coerenza richiesti dalla normativa. L'aggiornamento del RAF tiene anche conto di quanto contenuto nel "Piano di Risanamento" e delle relative soglie di attenzione definite. Con riferimento ai rischi difficilmente quantificabili (rischi valutabili) il RAF, nell'ambito del previsto monitoraggio periodico, fornisce specifiche indicazioni di carattere qualitativo che siano in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del sistema dei controlli interni.

Relativamente ai rischi di "primo pilastro", la Banca ha definito per l'esercizio 2019 il *Risk Appetite* fissando per il *Cet 1 Ratio* e per il *Tier 1 Ratio* un livello obiettivo minimo del 14,3 % ed una *Risk Tolerance* del 13,3%, mentre per il *Tier Total Ratio* ha definito un livello obiettivo minimo del 15,7% ed una *Risk Tolerance* del 14,6%. I livelli di *Risk Tolerance* adottati sono stati stabiliti in termini di massima devianza tollerabile rispetto agli obiettivi di *Risk Appetite*, nonché sulla scorta degli esercizi di stress effettuati e sono stati quindi quantificati in termini di livelli minimi per i coefficienti *Cet 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio* e *Tier Total Ratio*.

L'attività di monitoraggio periodico ha confermato la complessiva e sostanziale coerenza del profilo di rischio assunto con gli obiettivi stabiliti dalla Banca nell'ambito del RAF.

Con particolare riferimento al profilo patrimoniale, l'Istituto tiene debitamente conto dei requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi previsti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del Processo SREP, verificando che il livello degli indicatori si mantenga sempre al di sopra dei minimi disposti.

Con riferimento al profilo di liquidità la Banca è dotata di un solido sistema di governo, misurazione e gestione del rischio, che consente di mantenere un livello di liquidità adeguato, anche per far fronte ad eventuali situazioni di stress.

Nell'ambito del modello organizzativo di presidio dei rischi sopra specificato, alla **Funzione Risk Management** è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio, nonché di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo, secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.

Nello specifico alla Funzione Risk Management sono attribuiti i seguenti compiti:

- ✓ presidiare e coordinare il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- ✓ provvedere alla misurazione/valutazione dei singoli rischi di Primo e Secondo Pilastro, sia in situazioni di normale corso degli affari, che in situazione di stress e degli altri rischi difficilmente quantificabili, curando lo sviluppo dei relativi strumenti e metodologie e producendo la relativa reportistica;
- ✓ verificare periodicamente l'esposizione complessiva della Banca ad ulteriori tipologie di rischio;
- ✓ provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico della Banca ai fini ICAAP e alla verifica dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità nell'ambito del Processo ILAAP;
- ✓ proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie di tolleranza e limiti operativi), coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP - ILAAP;
- ✓ provvedere alla stesura del documento "Informativa al pubblico" (III° Pilastro);
- ✓ coordinare l'attività di predisposizione ed aggiornamento del *Recovery Plan*, supportando gli Organi Aziendali in particolare nell'identificazione degli indicatori, nella calibrazione delle soglie di attivazione del Piano e nell'identificazione delle opzioni di risanamento;
- ✓ collaborare alla definizione delle policy per la misurazione, il controllo ed il governo delle singole tipologie di rischio.

L'attività della Funzione Risk Management è finalizzata ad identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business, cogliendone, in una logica integrata, le interrelazioni e riportando le evidenze riscontrate agli Organi Aziendali. La Funzione Risk Management monitora l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle

carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio. Il giudizio sull'adeguatezza delle misure intraprese è formalizzato nell'ambito del resoconto ICAAP - ILAAP.

Il Servizio Risk Management, infine, monitora costantemente il profilo di rischio assunto dalla Banca rispetto alla propensione al rischio definita nel RAF, dando costante informativa agli Organi Aziendali e predisponendo, inoltre, trimestralmente il “*RAF Report*”, ovvero il documento riepilogativo di sintesi previsto dalla “*RAF Policy*”. Il posizionamento della Banca rispetto ai rischi assunti viene ulteriormente declinato e rappresentato all'interno di un report strutturato (c.d. “Cruscotto Rischi”) inviato periodicamente agli Organi Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione ha periodicamente verificato, anche sulla base delle risultanze delle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo, l'adeguatezza del Sistema di Gestione dei Rischi e la coerenza del profilo di rischio assunto con le strategie e gli obiettivi della Banca.

Nella presente “Informativa al Pubblico” si forniscono dettagli in merito al profilo di rischio assunto dalla Banca ed al relativo Sistema di gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dell'attività periodica di monitoraggio, ha riscontrato l'adeguatezza di capitale della Banca a fronte dei rischi assunti monitorando inoltre l'adeguatezza delle riserve di liquidità dell'Istituto rispetto ai deflussi di cassa netti attesi, nonché il mantenimento di un'adeguata composizione per scadenza delle attività e delle passività.

RISCHIO DI CREDITO

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia. Il rischio di credito non è quindi confinato alla sola insolvenza di una controparte, ma include anche il semplice deterioramento del suo merito creditizio.

L'erogazione del credito costituisce la principale attività esercitata dalla Banca e di conseguenza ne determina l'esposizione al rischio più importante. Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi, sia in fase di prima delibera ed apertura della relazione sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione le consistenze economico/patrimoniali della Banca ed il contesto economico di riferimento. In particolare le politiche creditizie declinano le linee strategiche dell'Istituto in coerenza con il livello di propensione al rischio stabilito e il relativo sistema di obiettivi e di limiti di rischio formalizzato nel RAF.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito si sono concretizzate con il ricorso ad applicativi gestionali ed attraverso lo sviluppo di procedure di controllo interno; in questo modo il sistematico monitoraggio dei dati produce report che evidenziano le situazioni esposte a maggior criticità e sulle quali le funzioni specialistiche interne effettuano valutazioni e riscontri mirati. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia definiti.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- ✓ il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell'indirizzare e ottimizzare le politiche creditizie della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;

- ✓ il Comitato Credito Anomalo, con finalità di supporto alla Direzione Generale nella formulazione di strategie di recupero e di gestione dei rapporti anomali e nell'adozione di soluzioni organizzative e operative dirette a migliorare l'attività di presidio nelle strutture coinvolte nel processo del credito ed il loro coordinamento;
- ✓ la Divisione Business, che contribuisce a verificare la sostenibilità delle politiche creditizie adottate, effettuando proposte alla Direzione Generale relativamente:
 - agli strumenti e alle tipologie di controparte a cui destinare il credito al fine di conseguire impieghi redditizi e frazionati;
 - alle forme tecniche da privilegiare definendo i massimali in termini di importo e scadenza;
 - ai settori economici e alle zone geografiche da privilegiare in ottica di diversificazione del rischio;
- ✓ il Settore Crediti che gestisce e verifica il processo di assunzione dei rischi connessi con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, supportando la rete territoriale sia in fase di prima istruttoria sia nell'ambito della revisione degli affidamenti concessi;
- ✓ il Servizio Monitoraggio Andamentale che si occupa del monitoraggio delle posizioni in bonis che presentano anomalie;
- ✓ il Servizio Precontenzioso che gestisce il portafoglio crediti classificato a scaduti/sconfinanti deteriorato e ad inadempienza probabile della Banca;
- ✓ il Servizio Legale e Contenzioso che cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito, anche attraverso l'utilizzo di collaboratori e professionisti legali esterni;
- ✓ il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo a cui è demandata la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- ✓ il Servizio Internal Audit che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Si precisa che nel corso del 2019 è stato rivisto l'iter di istruttoria / delibera degli affidamenti relativi a posizioni Scadute Deteriorate ed Inadempienze Probabili, con l'attribuzione dei poteri deliberativi al Servizio Precontenzioso, alla Divisione Credito Anomalo e al Comitato Crediti Anomalo, in sostituzione di quelli precedentemente attribuiti al Settore Crediti e al Comitato Crediti. Tale modifica è stata apportata in particolare con la finalità di razionalizzare ed ottimizzare i processi di recupero e ristrutturazione del credito.

Più in generale, si sottolinea che i sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria in filiale al riesame periodico, fino a quella finale di revoca e

recupero. In particolare, nell'ambito delle modalità di gestione del rischio adottate, il primo presidio ad un monitoraggio efficace dei rischi assunti avviene in filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela, che avvalendosi di fonti informative di natura interna ed esterna, nonché di procedure informatiche dedicate.

Nelle fasi di istruttoria e revisione del credito la Banca analizza le esigenze finanziarie del cliente e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prestatore. La decisione di concessione del credito è basata quindi sia sull'analisi del completo set informativo relativo al soggetto economico, sia sulla base della conoscenza diretta della clientela e del contesto economico ove opera. Le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico della posizione, sono sviluppate con l'obiettivo di concedere un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), prevedendo le forme tecniche di fido più idonee, nonché una corretta remunerazione del rischio assunto.

Il Consiglio di Amministrazione definisce ed aggiorna, nell'ambito del "Regolamento Crediti", le autonomie deliberative di ciascun organo delegato alla concessione del credito. Il rispetto delle deleghe è garantito dai controlli automatici previsti nella procedura informatica con cui viene gestita l'istruttoria degli affidamenti.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), utilizza la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative, elaborate mediante un apposito applicativo informatico (*SDB Matrix*) sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia. L'Istituto si avvale inoltre della procedura denominata *Credit Capital Management (C.C.M)* con la finalità di integrare le misurazioni, nonché nell'ambito del processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) e per la predisposizione di report per l'Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro). Tale applicativo costituisce, inoltre, uno strumento di supporto nell'ambito dello svolgimento di simulazioni e *stress testing*.

La Banca a fini meramente gestionali ed operativi interni ha adottato il modello di rating fornito dall'*Outsourcer Cedacri (CRS - Credit Rating System)*, che viene utilizzato nell'ambito del monitoraggio della qualità del credito delle esposizioni affidate e che, permettendo una tempestiva individuazione dei segnali di deterioramento del credito, rappresenta un valido supporto gestionale, sia per analisi a livello di singola esposizione, che a livello di portafoglio complessivo. Tale modello, articolato su una specifica segmentazione del portafoglio clienti, è basato su analisi di tipo statistico e su un'accurata selezione degli indicatori utilizzati per stimare la probabilità di default.

In particolare il modello adottato attribuisce una probabilità di insolvenza per ogni cliente, attraverso un sistema di *scoring* interno di tipo statistico, basato sull'analisi di indicatori interni ed esterni. In dettaglio il rapporto creditizio viene analizzato sulla base delle seguenti informazioni:

- ✓ andamento del rapporto con l'Istituto,
- ✓ andamento del cliente presso il sistema (Centrale Rischi),
- ✓ andamento economico e finanziario del cliente (bilancio aziendale),
- ✓ segmento di appartenenza del cliente (Privati consumatori, *Small Business*, PMI, *Large Corporate*, Immobiliari, Finanziarie ed Istituzionali).

Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, viene assegnato il corrispettivo rating a ciascuna posizione; la scala di rating utilizzata è stata definita dall'*Outsourcer* informatico, sulla base di studi statistici.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale del credito le Funzioni coinvolte nel processo sono supportate da specifiche procedure operative fornite dall'*Outsourcer* Cedacri.

La Banca utilizza inoltre l'applicativo "*Credit Quality Management*" (C.Q.M.), che supporta le funzioni incaricate nell'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e nella gestione delle posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate.¹

L'attività di monitoraggio e gestione del Rischio di Credito viene condotta anche tramite specifiche analisi di portafoglio con la finalità di valutare la qualità complessiva delle esposizioni creditizie e le principali dinamiche, verificandone la rispondenza rispetto agli obiettivi strategici. Le analisi di portafoglio vengono condotte sia avvalendosi delle procedure adottate per il monitoraggio delle singole esposizioni, sia ricorrendo a rielaborazione di database prodotti direttamente dagli archivi informatici della Banca. Le risultanze delle analisi di portafoglio vengono periodicamente rendicontate agli organi aziendali.

Nell'ambito dell'attività di reporting viene costantemente monitorato il livello di assunzione del rischio di credito con particolare riferimento all'andamento della qualità creditizia, nonché confrontando il rischio complessivo assunto con la dotazione di capitale della Banca.

In particolare vengono definiti specifici obiettivi e soglie di attenzione sia per gli indicatori relativi all'incidenza dei crediti deteriorati e alla complessiva qualità del credito, sia in termini di assorbimento patrimoniale con riferimento al rischio di credito.

La definizione degli obiettivi e dei limiti di rischio viene effettuata, sulla base dell'evoluzione attesa della gestione, nell'ambito del processo RAF, tenendo conto anche degli esercizi di stress test effettuati nel processo di autovalutazione ICAAP-ILAAP. In particolare gli scenari di stress prevedono un generale deterioramento della qualità creditizia del portafoglio della Banca, dovuto sia ad un peggioramento del contesto macroeconomico di riferimento, nonché a fenomeni di tipo idiosincratice. Gli stress test effettuati impattano pertanto sia sul portafoglio crediti in bonis, incrementando i tassi di default attesi, sia sul portafoglio già deteriorato, incrementando le svalutazioni, con effetti negativi sulla dotazione di capitale e sul valore dei crediti ponderati per il rischio.

Nell'ambito del contenimento del rischio di credito, le politiche creditizie sono finalizzate ad un'attenta diversificazione del rischio e a contenere pertanto il livello delle esposizioni per singolo prenditore, per gruppo di clienti connessi, nonché per settore di attività economica. Sulla base delle politiche creditizie vengono calibrati specifici limiti di rischio nell'ambito del RAF.

¹ In particolare l'applicativo suddivide la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche definite; per ogni cluster di clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori ed azioni da intraprendere, garantendo una visione integrata dell'operatività in corso e l'analisi storica dei rapporti. Gli elementi cardine della procedura sono la definizione dello status del credito, l'attribuzione di classi di rischio e l'identificazione di un percorso gestionale con varie tipologie di azioni percorribili per ciascuna posizione rilevata dall'applicativo, diversificando inoltre tra i ruoli operativi coinvolti nel processo.

Il Processo RAF prevede un sistema di monitoraggio periodico degli obiettivi e dei limiti stabiliti per tutti i rischi rilevanti della Banca, assicurando un costante presidio all'assunzione di rischio e consentendo l'avvio tempestivo di eventuali azioni di mitigazione.

RISCHIO DI CONTROPARTE

È rappresentato dal rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa, in particolare, le seguenti categorie di transazioni:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Il rischio di controparte assume una bassa rilevanza alla luce del fatto che la Banca non ha un'operatività significativa in strumenti derivati e che il ricorso ai pronti contro termine attivi e passivi nei confronti della clientela privata è estremamente limitato. Normalmente le operazioni di rifinanziamento da parte della Banca vengono effettuate con la BCE o ricorrendo ad operazioni in PCT con controparti interbancarie.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

RISCHIO DI MERCATO

L'attività di investimento in valori mobiliari viene effettuata in conformità ai modelli di business definiti dal C.d.A., che stabiliscono le modalità con cui la Banca gestisce il proprio portafoglio titoli al fine di generare flussi finanziari.

In particolare l'attività di investimento in titoli è stata effettuata nel corso del 2019 alternativamente in un'ottica di percepimento dei soli flussi di cassa contrattuali, in una logica di modello di *business “held to collect”* (HTC), o in un'ottica congiunta di incasso di flussi contrattuali e di eventuale realizzo di plusvalenze rivenienti da cessione, in una logica di modello di business

“*held to collect and sell*” (HTCS). La Banca nel corso del 2019 non ha detenuto pertanto strumenti finanziari con finalità di *trading*.

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di variazioni del valore degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute. Le principali componenti rilevanti nella definizione del rischio di mercato sono:

- ✓ rischio di posizione, distinto in “generico”, causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e “specifico”, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- ✓ rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- ✓ rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- ✓ rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del *trading book* sono determinati secondo la metodologia di calcolo standardizzata. Con riferimento al portafoglio di *banking book* viene valutato il rischio di credito e si utilizza un approccio standard per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini regolamentari. In particolare la metodologia standardizzata prevede che i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengano determinati con riferimento:

- ✓ al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rappresentato dai titoli di proprietà (rischio di posizione, regolamento e concentrazione);
- ✓ al portafoglio bancario (rischio di cambio), con riferimento alle attività e passività in valuta.

La Banca ha inoltre definito procedure e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato. In particolare, la regolamentazione interna definisce un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative stabilendo limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata media finanziaria o “*duration*”) e di massima perdita per ogni singolo titolo obbligazionario ed azionario.

A tal riguardo la Banca ha stabilito come vincolo di massima perdita (*stop loss*) il 10% del prezzo medio di carico di ogni singolo titolo del portafoglio obbligazionario non immobilizzato ed un limite di *duration* media del portafoglio pari a 5 anni. Complessivamente la *duration* del portafoglio titoli di proprietà al 31 dicembre 2019 risulta pari a 3,7 anni.

È previsto, infine, un limite per quanto riguarda il rischio di *default* degli emittenti (rating almeno “BBB” S&P's e “Baa2” Moody's), mentre l'operatività in derivati è permessa solo a fini di copertura. Relativamente al rischio cambio la posizione netta complessiva non deve essere superiore all'equivalente di euro 3 mln al termine della giornata, con un limite *intra-day* di euro 5 mln.

Per la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio titoli viene utilizzato un modello gestionale basato sul Valore a Rischio (*Value at Risk – V.a.R.*), in grado di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo utilizza l'applicativo ERMAS. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari ed indici *benchmark*) sono fornite dal prodotto *Risk Size*. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico, ed utilizza un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale pari a 10 giorni. Il V.a.R. viene calcolato giornalmente sia sul portafoglio titoli direttamente gestito dalla Banca, sia sul portafoglio affidato ai gestori esterni.

È stata inoltre predisposta un'analisi di "*backtesting*" (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica dell'attendibilità del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio titoli. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il relativo V.a.R..

Dall'analisi di "*backtesting*" condotta nel 2019 sono stati rilevati due superamenti del VaR calcolati per il portafoglio gestito internamente, mentre relativamente ai portafogli in gestione ad operatori esterni non vi sono stati sforamenti. L'attività di *backtesting* pertanto ha confermato l'attendibilità della misurazione di rischio effettuata tramite il V.a.R..

Per la quantificazione del rischio di prezzo vengono costantemente monitorate le quotazioni di borsa (per i titoli quotati). Per i titoli non quotati in mercati regolamentati vengono effettuate specifiche valutazioni sulla base di eventuali transazioni avvenute nel corso dell'anno sugli stessi o su strumenti comparabili, oppure utilizzando modelli di valutazione alternativi, che considerano dati provenienti da fonti diverse. Le politiche afferenti le modalità di valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio sono definite nel documento denominato "*fair value policy*".

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti (ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto), ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), per il quale la copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- ✓ l'Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività, dall'altro a valutare, in base alla normativa vigente, la funzionalità del sistema dei controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure; annualmente il Consiglio di Amministrazione approva il Piano di Audit che presenta e pianifica le attività di tale funzione per il corrente anno;
- ✓ l'Organismo di Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- ✓ il Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- ✓ la Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

A supporto del modello di gestione del Rischio Operativo la Banca ha adottato i seguenti processi operativi, regolamentati in un'apposita Policy interna:

- ✓ "*Loss Data Collection*" – processo per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca (attivo dal 2012);
- ✓ "*Risk Self Assessment*" – processo autodiagnostico per la valutazione prospettica dei rischi operativi finalizzato ad individuare i possibili eventi di rischio stimandone i possibili impatti potenziali.

In particolare il processo di *Loss Data Collection* si articola nelle seguenti componenti:

- ✓ Raccolta dati degli eventi di perdita operativa (*Loss Event Collection*), rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nella Banca;
- ✓ Creazione di un database degli eventi (*Loss Data Collection*) che generano perdite, attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.

Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità: Segnalatore (tutte le unità organizzative), Gestore (Servizio Internal Audit) e Validatore (Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo). Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della gestione della segnalazione e del suo inserimento in procedura (*Loss Data Collection*). La validazione e il consolidamento avviene a cura del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

Nell'ambito dell'attività di "*Loss Data Collection*" gli eventi rubricati nel corso degli ultimi otto anni, e per i quali si è proceduto alla contabilizzazione della relativa perdita operativa, sono stati catalogati per tipologia di perdita operativa (tipologie di evento).

Le tipologie di evento sono state successivamente attribuite alle “linee di business” e agli “eventi di perdita” sulla base delle classificazioni previste dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia e dal Regolamento n. 575/2013 (CRR).

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:

- ✓ individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all’origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
- ✓ migliorare l’efficienza della gestione, tramite l’individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l’ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ✓ ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- ✓ sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Al fine di integrare l’operatività che viene già svolta ex post con la raccolta delle perdite operative, la Banca ha implementato - con il supporto di una primaria società di consulenza - un processo autovalutativo funzionale a stimare in chiave prospettica l’esposizione al rischio operativo dell’Istituto (“*Risk Self Assessment*”). Trattasi in particolare di un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento ed efficacia dei controlli. Il processo rappresenta un ulteriore presidio al rischio operativo in quanto permette di individuare eventuali potenziali scenari di rischio e di valutare pertanto opportune azioni di mitigazione.

Nell’ambito dei processi di gestione del rischio, l’attività di mitigazione viene in primis perseguita attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Sono inoltre mappati e regolamentati i principali processi operativi, con la conseguente definizione dei compiti e delle relative responsabilità.

Eventuali aree critiche, identificate attraverso le analisi ex ante ed ex post condotte, vengono approfondite dalle Funzioni competenti per valutare gli opportuni interventi correttivi.

Nel corso del 2019 la Banca ha provveduto ad aggiornare il *framework* normativo interno relativo al rischio operativo.

RISCHIO DI TASSO D’INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso d’interesse è il rischio di incorrere in perdite dovute all’evoluzione sfavorevole dei tassi di interesse di mercato e al relativo impatto sulla situazione economico-patrimoniale della Banca.

In particolare, da un punto di vista economico, le variazioni dei tassi d’interesse incidono sul margine d’interesse e sul livello di altri costi e ricavi operativi sensibili ai tassi. Da un punto di vista patrimoniale, le variazioni dei tassi incidono sul valore sottostante delle attività, passività e poste fuori bilancio, poiché il valore attuale dei futuri flussi finanziari varia al variare dei tassi d’interesse. Conseguentemente, il mantenimento di un efficace sistema di gestione del rischio, che monitori e contenga l’esposizione al rischio di tasso di interesse entro i limiti prudenziali, è necessario per garantire la solidità del capitale della Banca.

Si identificano le seguenti fattispecie di rischio di tasso di interesse:

- ✓ Rischio di revisione del tasso (*Repricing Risk*): rischio che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- ✓ Rischio di curva dei rendimenti (*Yield Curve Risk*): rischio di una perdita nella redditività o nel valore economico del *banking book* dovuta a cambiamenti nei diversi nodi della struttura a termine dei tassi di interesse, che determina una variazione nell'inclinazione o nella forma della curva della struttura a termine dei rendimenti;
- ✓ Rischio di base (*Basis Risk*): rischio che risulta da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- ✓ Rischio di opzione (*Option Risk*): rischio generato dal diritto di opzione, "esplicito" od "implicito", insito in molte attività, passività e strumenti fuori bilancio delle banche. Per definizione, un'opzione conferisce al detentore la facoltà, ma non l'obbligo, di acquistare, vendere o modificare in qualche modo il flusso monetario di uno strumento o contratto finanziario;
- ✓ Rischio di interazione (*Interaction Risk*): rischio derivante dalla combinazione di due o più fonti di rischio legate alla gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management, Pianificazione & Controllo. La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio dinamico, pertanto per ciascuna posta sensibile individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La responsabilità di definire la politica per la gestione del rischio di tasso è attribuita al Consiglio di Amministrazione che, supportato dalla Direzione Generale, stabilisce i limiti operativi all'assunzione del rischio, coerentemente con la propensione allo stesso e tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Tale politica viene attuata:

- ✓ dalla Direzione Generale e dalla Divisione Business (in particolare tramite il Settore Finanziario e il Settore Pianificazione Strategica e Progetti Speciali) per la gestione strategica e operativa;
- ✓ dal Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo per il monitoraggio del profilo rischio assunto rispetto ai limiti operativi e alla propensione al rischio definita.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza compromettere la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario. Il rischio liquidità può essere causato da:

- ✓ *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un costo elevato della provvista;
- ✓ *Market Liquidity Risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare con riferimento al rischio liquidità, inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- ✓ *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali;
- ✓ *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario dalla Banca; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi ed inattesi a breve termine.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- ✓ la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- ✓ la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita ed il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- ✓ la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione di una “*maturity ladder*” (scala temporale delle scadenze) e sull'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del *Gap* cumulato per ogni fascia di scadenza.

La Banca ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei *Gap* cumulati sulle diverse scadenze, mentre per la gestione della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività ed attività con scadenza superiore ad un anno.

A presidio del rischio di liquidità la Banca monitora nel continuo il valore della *Counterbalancing capacity* (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere

prontamente rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

La Banca trasmette inoltre mensilmente all’Autorità di Vigilanza la misurazione dell’indicatore di liquidità a breve termine “*Liquidity Coverage Ratio*” (LCR) calcolato sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 2015/61, monitorando l’andamento del coefficiente. Relativamente all’indicatore “*Net Stable Funding Ratio*” (NSFR), rappresentativo di un equilibrio strutturale a più lungo termine, la Banca ha implementato una misurazione (trimestrale) di tipo gestionale sulla base di quanto previsto dal *Framework* di Basilea III.

Pertanto, nell’ambito del proprio *framework* di gestione del rischio di liquidità, la Banca monitora il rispetto di specifici limiti e di soglie di tolleranza al rischio, sia nell’ambito della gestione della liquidità di breve termine (*Gap* Cumulati calcolati con la *maturity ladder*) che di quella strutturale (*Gap Ratio*). Sono inoltre verificati anche gli specifici limiti e soglie previsti sugli indicatori di Vigilanza (LCR e NSFR), nonché sul grado di intermediazione.

Viene inoltre effettuata la segnalazione trimestrale all’Autorità di Vigilanza relativa agli ALMM (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*), quali ulteriori metriche di monitoraggio della liquidità volte a permettere una visione esaustiva del relativo profilo di rischio della Banca.

Il *Framework* di gestione del rischio di liquidità della Banca, aggiornato nel corso del 2019, prevede specifici processi da attivare in caso di deviazione dell’assunzione di rischio dagli obiettivi prefissati. In particolare nel *Risk Appetite Framework*, nel “*Contingency Funding Plan*” e nel “*Recovery Plan*” vengono riportati in dettaglio i servizi e le strutture responsabili dell’attuazione delle politiche di funding straordinarie da attuare in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porre rimedio a situazioni di stress, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla disciplina di Vigilanza.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la Banca, richiedendo l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca persegue politiche di crescita sostenibile contenendo il ricorso alla leva finanziaria. Il Servizio Risk Management monitora il rischio di leva finanziaria eccessiva anche sulla base dell’indicatore di Leva finanziaria calcolato con cadenza trimestrale ed oggetto di specifica segnalazione all’Autorità di Vigilanza. La misurazione dell’indicatore è finalizzata in particolare a individuare gli aspetti di rischio che non vengono ricompresi nella misurazione dei *ratio* patrimoniali di Vigilanza.

L’Istituto in particolare ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base del *Framework* di Basilea III, che è stato implementato tenendo conto di quanto previsto dall’articolo 429 del Regolamento CRR. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l’esposizione complessiva della Banca, dove l’esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale Primario.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione rientra nella più ampia definizione del rischio di credito. È rappresentato dal rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o appartenenti alla medesima area geografica. Presenta una rilevanza media, alla luce della connotazione dell'Istituto come "Banca del territorio", che inevitabilmente determina fenomeni di concentrazione per area territoriale e per settore economico.

La Banca ha adottato una specifica Policy per la gestione del rischio di concentrazione. A livello di misurazione e gestione, sono identificate le seguenti fattispecie di rischio di concentrazione:

- ✓ rischio di concentrazione **per singolo prenditore**: rischio derivante da esposizioni verso controparti, o gruppi di controparti, connesse giuridicamente ed economicamente;
- ✓ rischio di concentrazione **geo-settoriale**: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la loro attività nella medesima area geografica.

Nell'ambito del rischio di concentrazione rientra anche la disciplina sulle c.d. "Grandi esposizioni", finalizzata a limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte, mantenendo un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

La quantificazione del rischio di concentrazione, secondo quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, rientra nella disciplina del c.d. "Secondo Pilastro". Per la stima del capitale interno in ambito ICAAP, Banca Valsabbina, in coerenza con la propria appartenenza alla classe 2 ed in base al principio di proporzionalità, misura:

- ✓ il rischio di concentrazione per singolo prenditore utilizzando la formula del "*Granularity Adjustment*" (come da Circ. Banca d'Italia n. 285/2013) sulle classi di attività "imprese ed altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e sulle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi "scadute", "garantite da immobili", "altre esposizioni" e sulle imprese rientranti nella classe "esposizioni ad alto rischio";
- ✓ il rischio di concentrazione geo-settoriale attraverso l'impiego del modello proposto in sede ABI ("Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati – Laboratorio Rischio di concentrazione"), che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale.

La Funzione Risk Management utilizza, in aggiunta alle misurazioni effettuate in un'ottica di Secondo Pilastro, ulteriori modalità per monitorare il rischio di concentrazione per singolo prenditore (*single-name*) e settoriale assunto dalla Banca. In particolare l'Istituto monitora con periodicità mensile:

- ✓ l'incidenza rispettivamente dei primi 100 gruppi per "utilizzato" ed "accordato" rispetto agli impieghi complessivi della Banca;
- ✓ il dettaglio dell'utilizzato e dell'accordato complessivi per codice Ateco.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni e/o dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'analisi del rischio strategico avviene sulla base di molteplici profili di indagine e metodologie valutative tra cui principalmente la valutazione della redditività, nonché l'analisi di posizionamento rispetto agli obiettivi strategici ed ai principali *competitor*. Infatti l'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle varie componenti dei flussi reddituali, concorre anche a fornire utili indicazioni in merito all'esposizione della Banca ai rischi strategici e reputazionali.

Il rischio strategico è direttamente gestito dal Consiglio di Amministrazione, a cui spetta la pianificazione delle relative linee guida. Conseguentemente nell'attività di governo del rischio strategico un ruolo preponderante viene assunto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale, che definiscono gli obiettivi pluriennali ed annuali. Il monitoraggio nel continuo del rischio strategico avviene attraverso il controllo dello stato di avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economico, patrimoniali e finanziari, al fine di attuare gli interventi correttivi in caso di scostamenti significativi.

Il più importante strumento di attenuazione del rischio strategico consiste nel verificare e analizzare costantemente gli scostamenti tra budget previsionale e consuntivo. L'analisi della sostenibilità dei budget annuali è oggetto di verifica almeno trimestrale a cura delle funzioni di staff. L'attività di monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici ed il rispetto delle tempistiche di realizzazione delle politiche consente di intraprendere tempestivamente le necessarie azioni correttive, che si rendessero, di volta in volta, necessarie da parte del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale.

Alcuni principi di attenuazione del rischio strategico, declinati con riguardo alle fonti di rischio specificamente identificate dalle disposizioni di Vigilanza, riguardano:

- ✓ Decisioni aziendali errate: il processo decisionale è improntato a principi di razionalità e correttezza, le decisioni aziendali sono prese tenendo conto della loro efficienza e solo dopo un'attenta, prudente e condivisa valutazione del contesto, delle opportunità e dei rischi potenziali;
- ✓ Attuazione inadeguata delle decisioni: il Servizio Risk Management monitora periodicamente, in collaborazione con la Divisione Business, l'andamento della gestione aziendale, al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali previsti nelle attività di pianificazione ed al fine di evidenziare eventuali scostamenti rispetto agli andamenti storici allo scopo di avviare eventuali necessarie azioni correttive;
- ✓ Reattività a recepire i mutamenti del contesto competitivo: al fine di assicurare una pronta risposta a modifiche rilevanti del quadro competitivo la Divisione Business attua un continuo presidio del mercato in cui la Banca opera;
- ✓ Rischio valutazione del contesto operativo: al fine di minimizzare le perdite di carattere strategico è necessario che la Banca mantenga un'attenta sorveglianza del contesto operativo nel quale agisce.

Il principale strumento di mitigazione del rischio strategico è rappresentato dalla formalizzazione degli obiettivi economici, patrimoniali e finanziari nell'ambito dell'approvazione del Piano Industriale. L'attività di Pianificazione segue in particolare un processo formalizzato, che è stato oggetto di specifica declinazione nell'ambito della normativa aziendale.

A tale riguardo nel corso del mese di marzo la Banca ha approvato una prima formulazione del Business Plan triennale 2020-2022 con la finalità di effettuare una valutazione preliminare degli impatti dell'emergenza sanitaria Covid '19 sullo scenario macroeconomico e sull'operatività dell'Istituto. Nel mese di giugno tali proiezioni sono state oggetto di aggiornamento per tenere conto in maniera più compiuta degli effetti sull'economia e sulla Banca delle misure di politica economica e monetaria nel frattempo attuate. Contestualmente è stato inoltre definito l'aggiornamento del Piano Operativo per la gestione dei crediti non performing oggetto di recente trasmissione all'Autorità di Vigilanza.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. Rappresenta un rischio "secondario", ovvero è scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili principalmente al rischio operativo (in particolare riconducibili al rischio legale e di non conformità alle norme) ed al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio di reputazione possono essere molto più elevate rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

La Banca ha adottato una specifica Policy di gestione del rischio di reputazione, dove si esplicita in particolare che l'Istituto si prefigge l'obiettivo di minimizzare l'esposizione a tale rischio. Tale obiettivo è perseguito in *primis* adottando specifici presidi organizzativi e di processo riportati nell'ambito dei vari regolamenti e documenti normativi interni (es. Codice Etico, Normativa sulla Trasparenza ecc.), finalizzati a mitigare i rischi primari da cui possono derivare impatti reputazionali negativi.

Inoltre, alla luce dell'importanza della reputazione per la Banca e della consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione e alla misurazione del relativo rischio, viene aggiornato annualmente il processo autovalutativo finalizzato ad ottenere - in ottica prospettica - una valutazione qualitativa dell'esposizione alle varie fonti di rischio reputazionale, al fine di indentificare le principali aree di rischio.

La valutazione del rischio di reputazione viene effettuata, con la collaborazione della Funzione Risk Management, attraverso interviste ai Responsabili delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione di tale rischio, ed ha come *output* la definizione dell'elenco di combinazioni eventi di rischio - *driver* di reputazione impattato, ritenute significative per la Banca.

I *driver* di reputazione identificano gli ambiti tipici di operatività dai quali possono generarsi eventi di rischio in grado di influenzare negativamente la reputazione della Banca. Il risultato dell'attività di valutazione consiste in una classificazione degli eventi di rischio reputazionale ai quali la Banca è esposta, che associa a ciascuna delle combinazioni eventi di rischio - *driver* reputazionale una valutazione sintetica di rilevanza, con evidenza delle funzioni aziendali interessate a ciascuna combinazione.

La valutazione di rilevanza delle combinazioni eventi di rischio – driver reputazionale viene effettuata in funzione della probabilità di frequenza (probabilità che si verifichi l'evento) e della potenzialità di impatto ad esse associate (danno reputazionale arrecato alla Banca). La scala di valutazione adottata prevede otto diversi livelli di giudizio del grado di rischio (non presente, trascurabile, basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto e estremo). Le informazioni rivenienti dall'autovalutazione, con l'individuazione delle principali aree di rischio, vengono consuntivate in una reportistica conclusiva per gli Organi Aziendali, permettendo di valutare le eventuali azioni di mitigazione.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, ovvero che dall'escussione di una garanzia si ottenga un importo minore di quanto ipotizzato. L'utilizzo di tali tecniche può esporre la Banca ad una serie di altri rischi che, in caso di manifestazione, possono condurre ad una riduzione dell'efficacia della protezione della garanzia.

Il rischio residuo viene gestito attraverso un presidio organizzativo e procedurale al fine di una corretta acquisizione e gestione delle garanzie. La Banca fronteggia tale rischio tramite un attento monitoraggio delle garanzie sia reali che personali e attraverso una revisione delle valutazioni degli immobili posti a tutela di mutui ipotecari. A tal fine la Banca si è inoltre dotata di un sistema per la gestione delle garanzie, denominato "*Collateral*".

Lo strumento consente la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia, la gestione dei dati di perizia, la registrazione dei titolari dell'immobile, l'aggiornamento periodico del valore del cespite ed infine, il collegamento del bene con la garanzia. La procedura "*Collateral*" storicizza gli aggiornamenti del valore di mercato degli immobili, anche avvalendosi della procedura informatica Ribes, nel caso di aggiornamenti di tipo "statistico".

Inoltre la Banca si avvale, per i finanziamenti a scadenza non garantiti in via reale, della garanzia prestata dal Medio Credito Centrale quale strumento di mitigazione del rischio di credito. Il relativo processo di richiesta, istruttoria e raccolta della garanzia viene gestito dal Settore Crediti, in particolare per il tramite del comparto Crediti Speciali. Sono inoltre previste attività di monitoraggio del portafoglio garantito da Medio Credito Centrale in carico al Servizio Monitoraggio Andamentale ed al Servizio Precontenzioso, anche sulla base delle analisi di portafoglio trasmesse dal Servizio Risk Management.

La Banca, in assenza di un algoritmo standard di calcolo, non misura il rischio residuo in termini di capitale interno. L'Istituto mantiene idonei presidi nella gestione dell'attività di monitoraggio delle garanzie.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovute all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

L'attività di monitoraggio del rischio informatico si articola principalmente su due diversi orizzonti di analisi:

- ✓ Analisi degli incidenti informatici al fine di evidenziare accadimenti che determinino un impatto in termini di perdita economica superiore ad euro 50 mila corrispondente alla soglia di attenzione definita nel RAF;
- ✓ Valutazione qualitativa in merito all'esposizione al rischio informatico sulla base delle autovalutazioni condotte dall'*Outsourcer* Cedacri coadiuvato da società specializzate.

A tale riguardo la Banca ha aggiornato la valutazione del rischio informatico sulla base dell'analisi condotta internamente dall'*Outsourcer*. Cedacri infatti ha sviluppato una propria metodologia di analisi del rischio informatico, all'interno del perimetro dei servizi erogati alle banche in *Full Outsourcing*, finalizzata a individuare il livello di esposizione per gli scenari di rischio definiti, sulla base della stima della probabilità di accadimento delle minacce informatiche, considerando anche l'efficacia delle contromisure adottate. La stima effettuata definisce un livello di probabilità di accadimento che può essere Medio Bassa, Bassa, Media e Alta.

La Banca, utilizzando le valutazioni dell'*Outsourcer*, effettua inoltre una valutazione specifica di impatto per gli ambiti operativi critici definiti nell'*"Business Impact Analysis"*.

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Al fine di fornire informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustra, in forma tabellare, il numero di incarichi di amministrazione in altre società o enti, affidati ai componenti del Consiglio di Amministrazione².

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
NOMINATIVO	CARICA ALL'INTERNO DELLA BANCA	INCARICHI DI AMMINISTRAZIONE IN ALTRE SOCIETA' E/O ENTI
Renato rag. Barbieri	Presidente	4
Beccalossi Santo	Vice Presidente	1
Baso dott. Adriano	Consigliere	3
Ebenestelli rag. Aldo	Consigliere	4
Fiori rag. Eliana	Consigliere	3
Fontanella dott. Angelo	Consigliere	-
Gnecchi prof. Flavio	Consigliere	7
Gnutti dott. Enrico	Consigliere	5
Pelizzari rag. Alberto	Consigliere	1
Veronesi dott. Luciano	Consigliere	-

Riguardo alla politica di ingaggio per la selezione dei componenti dell'Organo di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze, i componenti del

² Per ulteriori informazioni in merito alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario si rinvia alla specifica informativa redatta ai sensi della Circolare 285/13 Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII, disponibile sul sito web aziendale.

Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente.

Le competenze professionali dei singoli Consiglieri devono essere opportunamente diversificate in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire ad assicurare un adeguato processo decisionale e, in particolare, un efficace governo dei rischi, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza che individuano il presidio dei rischi tra i principali compiti dell'Organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al requisito di onorabilità, nell'intento di salvaguardare il profilo reputazionale della Banca, particolare attenzione viene prestata al criterio di correttezza riconducibile alle condotte personali professionali dei Consiglieri.

Al fine di assicurare che ciascun Consigliere sia in grado di portare valore aggiunto all'attività dell'Organo Amministrativo, il Consiglio di Amministrazione deve presentare competenze diffuse opportunamente diversificate e complementari nella maggior parte dei seguenti ambiti:

- ✓ business bancario (credito, servizi alla clientela, finanza, sistemi di pagamento);
- ✓ territori presidiati dalla Banca e relative caratteristiche socio-economiche e di mercato;
- ✓ caratteristiche e funzionamento del sistema economico-finanziario;
- ✓ gestione d'impresa e dinamiche del sistema economico-finanziario;
- ✓ contabile, fiscale e tributaria;
- ✓ regolamentazione della finanza;
- ✓ sistemi dei controlli interni e metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- ✓ regolamentazione di governo ed organizzazione dell'ICT (*Information and Communications Technology*) sistema informativo e Continuità operativa;
- ✓ *governance* e organizzazione della Banca;
- ✓ organizzazione e risorse umane;
- ✓ processo del credito;
- ✓ giuridiche e societarie;
- ✓ regolamentazione di settore.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dal Titolo IV Capitolo 1 Sez. IV della Circ. 285/2013, nel dicembre 2014 ha costituito al proprio interno il Comitato Rischi, comitato endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio, in materia di rischi e sistema di controlli interni. Nel corso del 2019 il Comitato si è riunito 5 volte.

Il Consiglio ha inoltre costituito, ai sensi delle Disposizioni della Banca d'Italia del 12 dicembre 2011 in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati" di cui alla Circolare 263/2006 (trasposta nella circolare 285/2013, con il recente 33° aggiornamento) e del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, il Comitato Amministratori Indipendenti al quale sono principalmente attribuite funzioni in materia di "Parti correlate e conflitti di interesse", ma che può essere chiamato a pronunciarsi su ogni materia per la quale sia richiesto un parere degli Amministratori indipendenti.

Con riferimento alle attività di Risk Management, si informa che queste vengono rendicontate e formalizzate attraverso la realizzazione di una serie di report, le cui periodicità sono coerenti con le tempistiche delle varie misurazioni svolte (con cadenza prevalentemente mensile o trimestrale). Tali report ed analisi rappresentano il principale flusso informativo sui rischi indirizzato agli Organi Aziendali, nonché al Comitato Rischi.

La periodicità, il contenuto ed i destinatari di ogni singolo report/analisi prodotti dalla Funzione Risk Management sono definiti all'interno dei vari Regolamenti e/o delle specifiche policy di gestione, misurazione e controllo dei rischi. A seconda della diversa tipologia di rischio è prevista una differente frequenza temporale della rendicontazione, assicurando la tempestività e la completezza necessarie per garantire un'adeguata attività di gestione e mitigazione dei rischi.

Infine, sono definiti specifici ed articolati flussi informativi in merito ai seguenti documenti previsti nell'ambito del quadro normativo:

- ✓ Relazioni annuali dell'attività svolta da parte delle Funzioni di Controllo;
- ✓ Relazione annuale sui servizi d'investimento;
- ✓ Resoconto ICAAP-ILAAP;
- ✓ Piano di Risanamento;
- ✓ Autovalutazione esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- ✓ Report RAF (analisi del posizionamento della Banca rispetto agli obiettivi di rischio stabiliti nella "RAF policy" ed ai connessi limiti operativi);
- ✓ Cruscotto Rischi.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca Valsabbina, di cui Banca Valsabbina S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo. A seguito della fusione per incorporazione di Crever Banca Spa (avvenuta in data 17 dicembre 2012 con decorrenza contabile e fiscale 1 gennaio 2012), alla data del 31 dicembre 2019 il Gruppo Bancario Banca Valsabbina risulta così composto:

Composizione del Gruppo Bancario		
Entità giuridiche del gruppo bancario Banca Valsabbina		Settore
1	Banca Valsabbina Scpa	Banca – Capogruppo
2	Valsabbina Real Estate	Immobiliare – Controllata al 100%

Non vi sono state pertanto variazioni rispetto alla composizione del Gruppo nel corso del 2019. Anche per l'esercizio 2019 i valori dell'attivo della controllata Valsabbina Real Estate hanno mantenuto una rilevanza marginale rispetto ai valori della controllante Banca Valsabbina. In particolare il totale attivo di bilancio della società controllata è risultato inferiore ai limiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore ad euro 10 mln).

3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)

La fonte normativa di riferimento nell'ambito della definizione dei Fondi Propri è rappresentata dal Regolamento 575/2013 CRR e nella Direttiva CRD IV, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria. Il quadro normativo è inoltre completato con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (“*Regulatory Technical Standard*” – RTS e “*Implementing Technical Standard*” – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Il *Framework* di Basilea 3 ha introdotto importanti novità soprattutto nelle modalità di calcolo del capitale valido ai fini di vigilanza (c.d. “Fondi Propri”). Tutte le componenti positive dei Fondi Propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi ai quali l'Istituto è esposto. I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- ✓ Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital* – T1), a sua volta costituito dal Capitale Primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) e dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- ✓ Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei *ratio* patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Nella tabella che segue viene riportato un dettaglio sintetico della composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2019 ammontanti, con il regime transitorio, ad euro 402 mln e composti, per euro 368 mln da capitale primario di classe 1 e per euro 34 mln da capitale di classe 2.

FONDI PROPRI	Totale 31-12-2019	
	Regime transitorio ³	Fully loaded
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	325.714	325.714
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	325.714	325.714
D. Elementi da dedurre dal CET1	-10.172	-10.172
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	51.973	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	367.515	315.542
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-

³ Con l'entrata in vigore del principio contabile IFRS9 è stata introdotta nel regolamento UE 575/2013 - CRR una disciplina transitoria (art. 473 bis) che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment (c.d. Regime Transitorio o “Phase In” al quale la Banca ha aderito). La suddetta disciplina prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria pari ad una quota dell'incremento subito dalle svalutazioni crediti recepite in bilancio per effetto della prima applicazione del principio contabile IFRS9; tale quota è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni: 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022.

di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	34.394	34.394
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-234	-234
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	34.160	34.160
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	401.675	349.702

Il capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione e dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie per il massimo importo riacquistabile autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e pari ad euro 10,1 mln. Non è computata la quota parte del risultato d'esercizio che sarà destinata a riserva in base alla delibera dell'Assemblea dei Soci.

Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e la fiscalità anticipata relativa al secondo affrancamento dell'avviamento da incorporazione del Credito Veronese.

Il capitale di classe 2 è costituito da tre prestiti obbligazionari subordinati. I titoli rispettano i requisiti imposti dalla regolamentazione europea, tra cui i principali sono:

- ✓ durata originaria di almeno 5 anni;
- ✓ nessuna previsione di incentivo al rimborso anticipato.

È previsto un ammortamento costante della quota computabile ai fini di vigilanza negli ultimi 5 anni di vita residua dello strumento.

Il primo prestito obbligazionario subordinato è stato emesso in data 10/02/2015, ha durata di 6 anni con scadenza 10/02/2021 ed offre un tasso di rendimento fisso del 4,50%. Il secondo è stato emesso il 15/07/2016, ha scadenza 15/07/2022 (durata 6 anni) e offre un tasso di rendimento del 4%. Nel corso dell'anno è stato emesso un ulteriore prestito obbligazionario subordinato computabile nei Fondi Propri di importo nominale pari ad euro 20.000.000, con scadenza 29/09/2024, ad un tasso del 4,675%.

Banca d'Italia ha autorizzato un importo massimo di riacquisto, relativo ai soli prestiti subordinati, pari ad euro 1,05 milioni.

Al 31/12/2019 il totale dei Fondi Propri era pari a 401,7 milioni ed il CET1 a 367,5 milioni.

Il *framework* di Basilea 3 prevede la seguente articolazione dei **requisiti patrimoniali** sui fondi propri:

- ✓ il capitale primario di classe 1 (Cet 1) deve risultare pari ad almeno il 4,5% dell'attivo ponderato per il rischio (RWA);
- ✓ il capitale di classe 1 complessivo (Tier1: Cet 1 + AT1) deve risultare pari ad almeno il 6% dell'attivo ponderato per il rischio;

- ✓ il totale dei Fondi Propri (Tier Total) deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato.

In aggiunta, le Banche devono detenere anche un *buffer* aggiuntivo di capitale (“riserva di conservazione di capitale”) da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress. In particolare, sulla base delle disposizioni normative, le banche applicano un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Qualora la dotazione di capitale non consenta alla Banca di rispettare il requisito regolamentare comprensivo della riserva di conservazione del capitale, scattano in capo all'intermediario dei meccanismi di limitazione in materia di distribuzione del capitale e di assunzioni di obblighi di pagamento di remunerazioni variabili. Pertanto, a seguito dell'introduzione di tale riserva di capitale aggiuntiva, i requisiti minimi per i coefficienti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale di Classe 1 e di Capitale Totale sono pari al 7%, 8,5% e 10,5%.

Inoltre, l'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*, CRD 4) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali competenti di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare attualmente il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) pari allo zero per cento.

Ad esito del Processo SREP l'Autorità di Vigilanza definisce per ciascun intermediario requisiti patrimoniali specifici rispetto ai requisiti regolamentari minimi. L'Autorità di Vigilanza ha previsto per Banca Valsabbina, come requisiti minimi specifici per il 2019: *CET 1 Ratio* pari al 8%, *Tier 1 Ratio* pari al 9,85% e *Tier Total Ratio* pari al 12,35%, già comprensivi della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%.

Si segnala inoltre che l'Autorità di Vigilanza, con provvedimento del 12 giugno 2020, ha aggiornato, ad esito del Processo SREP 2019, i seguenti requisiti minimi specifici: *CET 1 Ratio* pari al 7,45%, *Tier 1 Ratio* pari al 9,15% e *Tier Total Ratio* pari al 11,35%, già comprensivi della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%.

Si precisa che, nell'ambito dell'ultimo procedimento, la Banca d'Italia ha definito sempre per Banca Valsabbina un valore per la Pillar 2 Guidance (P2G) pari allo 0,5% e, pertanto, i requisiti target per l'Istituto per il *Cet1*, *Tier 1* e *Tier Total Ratio* risultano rispettivamente pari al 7,95%, 9,65% e 11,85%.

Al 31 dicembre 2019 la Banca presenta un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 Capital Ratio*) pari al 14,43%, e coincidente con il *Tier 1 Capital Ratio*. Il rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) risulta pari al 15,77%. I coefficienti patrimoniali risultano pertanto ampiamente superiori ai limiti regolamentari previsti, considerando anche i requisiti patrimoniali specifici comunicati ad esito del “Processo SREP”.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione dei Fondi Propri con il Patrimonio netto contabile della Banca.

ATTIVO	DATI CONTABILI	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI
ATTIVITA' IMMATERIALI	9.268	-9.268
di cui avviamento	8.458	-8.458
di cui altre attività immateriali	810	-810
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	DATI CONTABILI	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI
RISERVE DA VALUTAZIONE	1.475	1.475
di cui attività finanziare valutate al FVTOCI	929	929
di cui utile (perdite) attuariali	-268	-268
di cui leggi speciali di rivalutazione	815	815
RISERVE	-2.510	-2.510
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE (AZIONI PROPRIE)	230.299	230.299
CAPITALE	106.550	106.550
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	20.302	
<i>PATRIMONIO NETTO</i>	<i>346.737</i>	
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI		
filtro imposte anticipate da doppio avviamento		-1.523
passività fiscali connesse ad avviamenti		620
regime transitorio da introduzione IFRS 9		51.972
<i>TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1</i>		<i>367.515</i>
capitale di classe 2 (al netto degli elementi da dedurre)		34.160
<i>TOTALE FONDI PROPRI</i>		<i>401.675</i>

Introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e applicazione del "regime transitorio"

Di seguito, si riporta l'informativa relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS9 sui fondi propri ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01). In particolare la tabella confronta le consistenze dei fondi propri, delle attività ponderate per il rischio, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con o senza l'applicazione delle disposizioni transitorie relative all'adozione del Principio IFRS 9.

MODELLO QUANTITATIVO		31/12/2019	31/12/2018
	Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	367.515	362.047
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	315.542	303.960
3	Capitale di classe 1	367.515	362.047
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	315.542	303.960
5	Capitale totale	401.675	387.006
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	349.702	328.919
	Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.546.406	2.459.109
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.487.488	2.394.480
	Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,43%	14,72%

10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,69%	12,69%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,43%	14,72%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	12,69%	12,69%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,77%	15,74%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,06%	13,74%
	Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	5.411.158	5.191.613
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,79%	6,97%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite	5,89%	5,92%

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART 438 CRR)

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, rispetto ai rischi assunti è regolamentata nell'ambito del processo ICAAP e viene effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo adottati nel Piano Strategico ed ulteriormente declinati nei budget annuali.

L'adeguatezza della dotazione patrimoniale della Banca viene ulteriormente monitorata nell'ambito della verifica del rispetto degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework*.

In particolare, nell'ambito del RAF, la Banca ha stabilito sia il livello obiettivo in termini di requisiti patrimoniali in situazione di normale corso degli affari (*risk appetite*), sia il livello di devianza massima da tali obiettivi (*risk tolerance*) ritenuto sostenibile e misurato in particolare anche sulla base delle risultanze delle prove di stress condotte sulla scorta della relativa metodologia adottata dalla Banca nell'ambito del processo ICAAP.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuato in stretta coerenza con il modello di business ed il Piano Strategico, garantendo inoltre il necessario raccordo con il RAF. Tale processo di valutazione viene effettuato confrontando la dotazione patrimoniale della Banca (Capitale Complessivo) con il capitale necessario a fronteggiare i rischi assunti (Capitale Interno Complessivo).

La Banca assimila il Capitale Complessivo (ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui è, o potrebbe essere, esposta) all'aggregato corrispondente ai Fondi Propri determinato ai sensi della normativa vigente.

In particolare, la determinazione del Capitale Interno Complessivo avviene nelle seguenti fasi:

- ✓ aggregazione del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato e rischio operativo) determinati sulla base delle metodologie definite per il calcolo dei requisiti regolamentari secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013;
- ✓ determinazione del Capitale Interno Complessivo con l'integrazione delle risultanze derivanti dai rischi misurabili rilevanti di Secondo Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso

d'interesse sul portafoglio bancario) mediante l'approccio “*building block*”, secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi.

La stima del Capitale Interno per ciascun rischio rilevante tiene conto anche della valutazione del fabbisogno a fronte di operazioni di carattere strategico.

Le misurazioni relative ai requisiti regolamentari nonché la determinazione del Capitale Interno Complessivo avvengono con frequenza trimestrale e con medesima cadenza si procede alla verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti nel RAF.

Nell'ambito del processo ICAAP, viene effettuata una valutazione prospettica del Capitale Complessivo e del Capitale Interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Banca.

Vengono inoltre condotte prove di stress sia con riferimento all'esercizio concluso, che, prospetticamente, con riferimento al biennio 2020-2021. Tali prove sono funzionali a valutare la sensibilità del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, concentrazione e tasso d'interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che la Banca intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

Di seguito si espongono i requisiti patrimoniali di Vigilanza al 31 dicembre 2019, con specifico dettaglio per il rischio di credito dei relativi portafogli regolamentari.

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31/12/2019		Importi ponderati / requisiti 31/12/2019	
	Regime transitorio	Fully loaded	Regime transitorio	Fully loaded
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	5.432.317	5.380.167	2.320.807	2.261.888
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	5.432.317	5.380.167	2.320.807	2.261.888
1. Metodologia standardizzata	5.355.620	5.303.560	2.291.073	2.232.181
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	76.697	76.607	29.734	29.707
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			-	-
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			185.666	180.952
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			7	7
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO			-	-
B.4 RISCHI DI MERCATO			1.039	1.039
1. Metodologia standard			1.039	1.039
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 RISCHIO OPERATIVO			17.001	17.001
1. Metodo base			17.001	17.001
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			-	-
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			203.713	198.999

C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		2.546.407	2.487.488
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (Cet 1 capital ratio)		14,43%	12,69%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		14,43%	12,69%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		15,77%	14,06%

Requisiti Patrimoniali	31/12/2019	
	Regime transitorio	Fully loaded
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
<i>Metodologia standard</i>		
Governi e Banche centrali	4.214	4.214
Intermediari vigilati (Banche e finanziarie)	9.324	9.321
Enti territoriali	908	908
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Imprese ed altri soggetti	71.086	70.872
Esposizioni al dettaglio	31.780	31.607
OICR	6.960	6.957
Esposizioni garantite da immobili	24.044	24.007
Obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni ad alto rischio	5.909	5.560
Organismi del settore pubblico	1.869	1.867
Esposizioni in stato di default	19.630	15.707
Esposizioni in strumenti di capitale	3.762	3.757
Altre esposizioni	3.767	3.767
Contratti derivati (Rischio di controparte)	30	30
Intermediari vigilati (Banche e Finanziarie)	27	27
Imprese e altri soggetti	2	2
Pronti contro termine (Rischio di controparte)	2	2
Posizione verso la cartolarizzazione	2.379	2.377
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	185.665	180.951
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO	7	7
RISCHI DI MERCATO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
di cui:		
+ rischio di posizione su titoli di debito	-	-
+ rischio di posizione su titoli di capitale	-	-
+ rischio di cambio	1.039	1.039
+ altri rischi	-	-
TOTALE RISCHI DI MERCATO	1.039	1.039
RISCHIO OPERATIVO		
<i>Metodo base</i>	17.001	17.001
TOTALE RISCHI OPERATIVI	17.001	17.001

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	203.713	198.999
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
CET1/Attività di rischio ponderate (CET1 Ratio)	14,43%	12,69%
T1/Attività di rischio ponderate (Tier1 Ratio)	14,43%	12,69%
Fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Tier Total Ratio)	15,77%	14,06%

5. INFORMATIVA RELATIVA AL COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ, AD INTEGRAZIONE DELL'INFORMATIVA SULLA GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART 435 CRR)

Di seguito si forniscono dettagli quantitativi sul coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*, LCR) in forma “semplificata” come previsto per le *Banche Less Significant*, riportando informazioni relative alla riserva di liquidità, ai deflussi di cassa netti e al coefficiente di copertura della liquidità (%).

LCR	31/03/2019	30/06/2019	30/09/2019	31/12/2019
RISERVA DI LIQUIDITA'	574.010.249	656.366.769	744.661.377	892.197.566
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	362.669.742	384.456.787	398.940.202	440.687.765
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA'⁴	158%	171%	186%	201%

I dettagli contenuti nella tabella indicano i valori per ciascuno dei quattro trimestri solari che precedono la data dell'informativa. Tali valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei 12 mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine passivi. Il peso di tale rischio è attualmente basso, sia per la contenuta operatività in derivati, che per il contenuto ricorso ai pronti contro termine passivi come forma di raccolta da clientela.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito. Al 31 dicembre 2019 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte è pari ad euro 32 mila. I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il

⁴ Il Requisito Minimo Regolamentare per l'indicatore LCR è pari al 100%, a partire dal 01/01/2018.

monitoraggio del rischio risultano definiti dalla normativa interna aziendale attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari; l'utilizzo delle controparti di riferimento avviene inoltre previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	10	-	-	-	75	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	338	-	-	-	-	-
Totale	-	-	348	-	-	-	75	-
1. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	17	-	-	-	62	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	17	-	-	-	62	-

Rischio di controparte: valore dell'esposizione e delle garanzie ammesse

Rischio di controparte al 31 dicembre 2019	Valore dell'Esposizione	Garanzie
<i>Metodo standardizzato</i>		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	377	0
- operazioni SFT	137.689	139.650
Totale	138.066	139.650

7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR)

Il processo di definizione delle perdite attese prevede preliminarmente l'assegnazione dei crediti ai diversi "stage" previsti dal Principio IFRS 9 ("staging" o "stage allocation"), che avviene tramite l'identificazione delle variazioni significative del rischio di credito, sulla base della modifica del merito creditizio della controparte alla data di reporting rispetto alla rilevazione iniziale.

La classificazione delle esposizioni concorre alla determinazione della relativa perdita attesa unitamente alla vita residua dell'attività finanziaria ed alle informazioni *forward-looking* che possono influenzare il rischio di credito.

In dettaglio le esposizioni sono ripartite in tre stadi (c.d. “*stage*” o “*Bucket*”) in funzione del grado crescente del loro rischio di credito:

- ✓ “*Bucket 1*”: vi rientrano le esposizioni caratterizzate da assenza di aumento significativo del rischio di credito dell'esposizione rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio. Per tale *bucket* è previsto il calcolo della perdita attesa ad un anno su base collettiva.
- ✓ “*Bucket 2*”: vi rientrano le esposizioni caratterizzate da aumento significativo del rischio di credito dell'esposizione rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio. Per tale *bucket* la perdita attesa è calcolata in ottica “*lifetime*”, ovvero con riferimento all'intera vita residua dello strumento, su base collettiva.
- ✓ “*Bucket 3*”: vi rientrano le esposizioni deteriorate, corrispondenti alle posizioni classificate come Non-Performing. La perdita attesa per i crediti deteriorati viene calcolata su base analitica per singola posizione.

Le esposizioni incluse nel “*Bucket 1*” e nel “*Bucket 2*” coincidono pertanto con le esposizioni in bonis o Performing, mentre le esposizioni incluse nel “*Bucket 3*” coincidono con le esposizioni Non Performing: scaduti sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

L'identificazione del significativo incremento del rischio di credito per le posizioni in bonis, con conseguente classificazione dell'esposizione in *Stage 2*, viene effettuata dalla Banca tramite il monitoraggio della variazione della classe di rating di appartenenza alla data di reporting rispetto alla data di prima concessione e/o rinnovo degli affidamenti attribuite dal modello CRS. Inoltre si tiene conto per l'eventuale attribuzione dei crediti in *Bucket 2* della presenza di sconfinamenti da oltre 30 giorni, della presenza di “misure di concessione” e di altri segnali di anomalia definiti gestionalmente.

La perdita attesa per le posizioni in bonis viene stimata applicando un apposito modello di calcolo, che tiene conto dell'esposizione creditizia, della probabilità di insolvenza e della perdita potenziale attualizzata in caso di default.

La probabilità di insolvenza che è funzione del merito creditizio della controparte viene stimata su un orizzonte temporale di un anno per i crediti in *Bucket 1*, mentre considera un'ottica “*life time*” per le posizioni in *Bucket 2*.

I parametri di rischio vengono determinati sulla base di analisi statistiche effettuate dall'*Outsourcer* informatico e tengono conto dell'evoluzione attesa degli scenari macroeconomici in un'ottica “*forward looking*”.

Relativamente alla classificazione delle esposizioni deteriorate, la Banca fa riferimento alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Le esposizioni deteriorate in dettaglio sono ripartite nelle categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le seguenti regole:

- ✓ **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni

sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

- ✓ **Inadempienze probabili** (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
- ✓ **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione; l’Istituto adotta l’approccio “per debitore”, come di seguito descritto.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato. Nel caso di aperture di credito in conto corrente “a revoca” nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia - a seconda della fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

L’esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevate su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull’intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Si precisa a tale riguardo che in data 26 giugno 2019 Banca d’Italia ha aggiornato le Circolari 272 (“Matrice dei conti”) e 285 (“Disposizioni di Vigilanza per le Banche”) recependo le variazioni alle definizioni di esposizioni creditizie deteriorate introdotte dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e dalle Linee Guida emanate dall’EBA sull’argomento. La nuova normativa entrerà in vigore a partire dal 1 gennaio 2021. La Banca ha pertanto avviato le opportune analisi per recepire al meglio le novità normative, partecipando in particolare alle diverse iniziative avviate sia dall’outsourcer informatico, che dalle associazioni di categoria.

Inoltre la normativa, contenuta nella Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e nel Regolamento UE 680/2014, richiede che vengano identificati sia nell'ambito dei crediti in bonis che dei crediti deteriorati i rapporti oggetto di misure di concessione (c.d. "*forbearance*") definendo rispettivamente le categorie "*Forborne performing exposures*" (crediti in bonis oggetto di concessione) e "*Non-performing exposures with forbearance measures*" (crediti deteriorati oggetto di concessione). La normativa definisce "misure di concessione" ("*forbearance measures*") le modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, oppure il rifinanziamento totale o parziale del debito, che sono concessi a un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Nell'ambito delle tre categorie di crediti deteriorati, in conformità alla normativa, vengono identificati i rapporti oggetto di "misure di concessione" ("*Non-performing exposures with forbearance measures*"). La qualifica di "*forborne non performing*" pertanto non rappresenta una categoria segnaletica a sé stante nell'ambito dei crediti deteriorati, ma costituisce piuttosto un'attribuzione aggiuntiva trasversale alle tre categorie sopra richiamate.

La valutazione delle esposizioni non performing avviene secondo modalità analitiche, definite nell'apposita politica interna approvata dal Consiglio di Amministrazione. In tale policy sono formalizzate le linee guida da adottare nella determinazione della perdita attesa, diversificando gli approcci a seconda della tipologia di credito, della forma tecnica del rapporto e della tipologia di garanzia a supporto. Nel documento vengono inoltre stabilite le metodologie per la quantificazione dei parametri da adottare per la stima delle rettifiche di valore e le loro modalità di aggiornamento, che tengono anche conto dell'analisi storica delle attività di recupero.

L'entità della rettifica risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi. In funzione della gravità dello stato di deterioramento e della significatività dell'esposizione, le stime del valore di recupero considerano un approccio c.d. "*going concern*", che presuppone la continuità aziendale della controparte e la generazione continuativa di flussi di cassa operativi, o un approccio c.d. "*gone concern*", in caso di scenario di cessazione dell'attività, per cui il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il rapporto o sul valore di realizzo degli asset patrimoniali.

Relativamente ai crediti classificati a sofferenza si precisa che per uno specifico "sottoportafoglio" di esposizioni il calcolo della rettifica di valore è stato effettuato considerando anche uno scenario di vendita nell'ambito delle possibili strategie di recupero.

Le strategie di gestione dei crediti deteriorati vengono definite dal Consiglio di Amministrazione e sono finalizzate al contenimento dei crediti non performing e alla massimizzazione dell'attività di recupero. In particolare la Banca nel primo semestre 2020 ha aggiornato il "Piano Operativo di gestione dei non performing loans" (Piano NPL), nell'ambito del documento sono definiti per il periodo 2020-2022 gli obiettivi di contenimento degli stock di crediti deteriorati e della loro incidenza sia sui complessivi crediti lordi, che sui crediti netti. Nell'ambito della definizione degli obiettivi di Piano sono state considerate le diverse strategie di gestione che tengono conto delle principali caratteristiche del portafoglio.

In particolare sono previste diverse modalità di recupero: rilascio di misure di concessioni finalizzate alla ristrutturazione del credito, incassi tramite accordi con le controparti, escussioni delle garanzie, accordi di saldo e stralcio ed operazioni di cessione dei crediti.

Nel corso del 2019 sono state istruite e concluse operazioni di cessioni di sofferenze per un importo lordo di oltre 100 milioni di euro, che unitamente alle altre attività di recupero effettuate, hanno consentito alla Banca di ridurre l’NPL Ratio Lordo (rapporto crediti deteriorati lordi/impieghi lordi) al 9,2% circa, traguardando ampiamente l’obiettivo di Piano previsto per il relativo anno.

Esposizioni creditizie distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	96.063	66.781	13.767	51.394	4.102.717	4.330.722
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	383.885	383.885
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	11.774	11.774
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	144.174	144.174
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2019	96.063	66.781	13.767	51.394	4.642.550	4.870.555
Totale 31-12-2018	122.906	82.108	19.747	56.650	4.364.710	4.646.121

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione e netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	303.447	126.836	176.611	11.770	4.179.240	25.129	4.154.111	4.330.722
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	384.276	391	383.885	383.885
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	11.774	11.774
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	144.174	144.174
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2019	303.447	126.836	176.611	11.770	4.563.516	25.520	4.693.944	4.870.555
Totale 31-12-2018	430.110	205.349	224.761	27.184	4.246.141	29.109	4.421.360	4.646.121

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	181.200	79	181.121	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	181.200	79	181.121	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	144.960	-	144.960	-
TOTALE B	-	144.960	-	144.960	-
TOTALE A+B	-	326.160	79	326.081	-

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	184.838	-	88.775	96.063	11.770
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	23.382	-	10.677	12.705	-
b) Inadempienze probabili	102.979	-	36.198	66.781	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	56.404	-	17.933	38.471	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	15.630	-	1.863	13.767	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.331	-	1.084	8.247	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	54.086	2.692	51.394	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	9.971	823	9.148	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	4.484.178	22.749	4.461.429	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	71.779	2.643	69.136	-
TOTALE A	303.447	4.538.264	152.277	4.689.434	11.770
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	5.116	-	231	4.885	-
b) Non deteriorate	-	1.335.281	527	1.334.754	-
TOTALE B	5.116	1.335.281	758	1.339.639	-
TOTALE A+B	308.563	5.873.545	153.035	6.029.073	11.770

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni creditizie (valori di bilancio)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	96.061	88.759	2	16	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	66.781	36.198	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	13.734	1.859	33	4	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.441.653	25.288	56.619	120	13.715	31	236	1	600	1
Totale (A)	4.618.229	152.104	56.654	140	13.715	31	236	1	600	1
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	4.885	231	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.333.814	527	607	-	326	-	5	-	1	-
Totale (B)	1.338.699	758	607	-	326	-	5	-	1	-
Totale (A+B) 31-12-2019	5.956.928	152.862	57.261	140	14.041	31	241	1	601	1
Totale (A+B) 31-12-2018	5.546.054	235.214	44.546	96	14.846	53	1.573	4	-	-

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	143.240	67	33.888	12	331	-	2.605	-	1.057	-
Totale (A)	143.240	67	33.888	12	331	-	2.605	-	1.057	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.571	-	-	-	-	-	200	-	500	-
Totale (B)	6.571	-	-	-	-	-	200	-	500	-
Totale (A+B) 31-12-2019	149.811	67	33.888	12	331	-	2.805	-	1.557	-
Totale (A+B) 31-12-2018	220.495	102	6.941	7	2.777	-	1.076	-	809	-

Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio”, ripartite per principali tipologie di esposizione (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	319	72	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	84	13	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	61	9	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.257.529	1.045	494.610	1.045	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	376	8	-	-
Totale (A)	1.257.529	1.045	494.990	1.126	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	73	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.021	-	56.078	-	-	-
Totale (B)	4.021	-	56.078	73	-	-
Totale (A+B) 31-12-2019	1.261.550	1.045	551.068	1.199	-	-
Totale (A+B) 31-12-2018	1.092.814	2.441	538.827	1.287	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	60.414	66.777	35.331	21.925
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	5.901	8.411	6.719	2.254
A.2 Inadempienze probabili	42.977	28.971	23.803	7.227
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	22.570	13.083	15.901	4.850
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	8.052	1.062	5.654	792
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	4.737	611	3.510	473
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.889.065	19.287	871.618	4.065
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	56.642	2.955	21.267	503
Totale (A)	2.000.508	116.097	936.406	34.009
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	4.515	47	371	111
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.195.018	505	79.637	23
Totale (B)	1.199.533	552	80.008	134
Totale (A+B) 31-12-2019	3.200.041	116.649	1.016.414	34.143
Totale (A+B) 31-12-2018	2.981.506	177.118	993.873	54.521

Distribuzione impieghi per settore di attività economica (%)

	Settori di attività economica	2019	2018
1	Famiglie consumatrici	25,94	25,96
2	Servizi vari	14,01	13,19
3	Commercio all'ingrosso	10,41	10,45
4	Industrie meccaniche varie	7,81	7,35
5	Società finanziarie	7,61	9,77
6	Edilizia e opere pubbliche	6,15	5,94
7	Commercio al dettaglio e pubblici esercizi	5,15	5,06
8	Prodotti alimentari e bevande	2,67	2,42
9	Macchine agricole e industriali	2,59	2,39
10	Materiali da costruzione, vetro e ceramica	2,23	2,35
11	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,21	2,02
12	Legno, mobilio e altri prodotti industriali	1,76	1,71
13	Industrie siderurgiche e dei metalli non ferrosi	1,64	1,72
14	Servizi dei trasporti	1,61	1,57
15	Prodotti tessili e abbigliamento	1,51	1,53
16	Prodotti energetici e chimici	1,38	1,31
17	Materiali e forniture elettriche	1,14	1,10
18	Prodotti in gomma e plastica	1,13	1,12
19	Riparazione autoveicoli ed articoli vari	0,82	0,84
20	Carta ed editoria	0,63	0,62
21	Amministrazioni pubbliche	0,57	0,60
22	Mezzi di trasporto	0,57	0,52
23	Meccanica fine e di precisione	0,46	0,46
	Totale	100,00	100,00

Distribuzione temporale per vita residua dell'intero portafoglio

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	635.004	6.075	36.789	131.216	220.147	155.542	336.104	1.561.533	1.853.663	41.296
A.1 Titoli di Stato	219	-	569	-	419	3.116	93.352	301.107	829.651	-
A.2 Altri titoli di debito	4.061	15	792	310	1.202	17.442	5.695	66.619	255.003	-
A.3 Quote O.I.C.R.	63.837	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	566.887	6.060	35.428	130.906	218.526	134.984	237.057	1.193.807	769.009	41.296
- banche	32.775	-	11.027	24.524	-	-	10.366	-	-	41.296
- clientela	534.112	6.060	24.401	106.382	218.526	134.984	226.691	1.193.807	769.009	-
Passività per cassa	2.611.807	70.023	60.346	415.800	121.577	344.247	349.583	730.117	103	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.610.937	19.685	23.590	313.719	118.013	86.117	129.845	259.748	15	-
- banche	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	2.610.898	19.685	23.590	313.719	118.013	86.117	129.845	259.748	15	-
B.2 Titoli di debito	399	338	495	375	3.255	7.757	68.983	176.304	-	-
B.3 Altre passività	471	50.000	36.261	101.706	309	250.373	150.755	294.065	88	-
Operazioni "fuori bilancio"	114.359	268	30.363	1.501	1.355	944	41.370	5.757	24.300	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	268	363	601	1.350	794	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	148	363	332	904	384	-	-	-	-

- posizioni corte	-	120	-	269	446	410	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	338	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	338	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	114.021	-	30.000	900	5	150	41.370	5.757	24.300	-
- posizioni lunghe	5.770	-	30.000	900	5	150	41.370	5.757	24.300	-
- posizioni corte	108.251	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	10.366	109	168	2.069	1.814	265	25	5.899	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	3	11	473	9	25	5.899	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	2.584	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	7.782	109	165	2.058	1.341	256	-	-	-	-
- banche	6.851	1	-	1.072	-	-	-	-	-	-
- clientela	931	108	165	986	1.341	256	-	-	-	-
Passività per cassa	10.796	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	10.796	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	10.796	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	11.838	369	597	1.351	792	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	266	369	597	1.351	792	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	119	-	267	445	409	-	-	-	-
- posizioni corte	-	147	369	330	906	383	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	11.572	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	5.786	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	5.786	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle rettifiche di valore complessive

L'esposizione lorda iniziale e le relative rettifiche di valore esposte nelle tavole successive, corrispondono ai valori di fine esercizio riportati nel Bilancio redatto al 31 dicembre 2019.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	287.066	120.702	22.342
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.440	2.496	2.983
B. Variazioni in aumento	37.309	73.936	37.987
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	415	24.021	32.997
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	32
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	33.346	14.612	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	3.548	35.303	4.958
C. Variazioni in diminuzione	139.537	91.659	44.699
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	38	14.716	21.009
C.2 write-off	5.472	-	-
C.3 incassi	29.288	39.276	6.173
C.4 realizzi per cessioni	8.252	-	-
C.5 perdite da cessioni	6.236	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	33.219	14.739
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	90.251	4.448	2.778
D. Esposizione lorda finale	184.838	102.979	15.630
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	454	725

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	164.160	22.803	38.594	19.036	2.595	1.843
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.006	23	587	25	341	197
B. Variazioni in aumento	33.414	4.050	9.688	4.031	1.127	440
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	20.989	1.926	9.307	3.826	1.127	440
B.3 perdite da cessione	6.236	241	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.374	1.883	381	205	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	815	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	108.799	16.176	12.084	5.134	1.859	1.199
C.1. riprese di valore da valutazione	4.707	412	4.234	2.784	943	1.046
C.2 riprese di valore da incasso	3.805	395	1.256	327	188	87
C.3 utili da cessione	672	278	-	-	-	-
C.4 write-off	5.463	1.566	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	5.027	2.023	728	66
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	94.152	13.525	1.567	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	88.775	10.677	36.198	17.933	1.863	1.084
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	112	-	83	8

Nella tabella che segue sono fornite le esposizioni soggette al rischio di credito suddivise per tipo di portafoglio e per coefficiente di ponderazione (nel totale “equivalente creditizio” sono considerate anche le esposizioni ponderate a zero).

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) per coefficiente di ponderazione e per portafogli regolamentari

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	RWA Totale	Equivalente Creditizio	RWA %
Governi e Banche centrali	-	-	-	-	47.334	-	5.341	52.675	1.903.620	2,77%
Intermediari vigilati	27.001	-	196	-	89.719	-	-	116.916	225.114	51,94%
Enti territoriali	11.355	-	-	-	-	-	-	11.355	57.549	19,73%
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	888.600	-	-	888.600	909.978	97,65%
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	397.254	-	-	-	397.254	669.408	59,34%
OICR	-	-	-	-	87.006	-	-	87.006	87.006	100,00%
Esposizioni garantite da immobili	-	223.291	77.265	-	-	-	-	300.555	866.537	34,68%
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	73.856	-	73.856	49.238	150,00%
Banche multilaterali di sviluppo	3	-	-	-	-	-	-	3	23.985	0,01%
Organismi del settore pubbl.	-	-	-	-	23.364	-	-	23.364	23.364	100,00%
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	138.399	106.980	-	245.379	209.719	117,00%
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	44.484	-	2.535	47.019	45.498	103,34%
Altre esposizioni ⁵	5.142	-	-	-	41.948	-	-	47.091	284.603	16,55%
TOTALE	43.501	223.291	77.461	397.254	1.360.854	180.836	7.876	2.291.072	5.355.620	42,78%

⁵ Include esposizioni per PCT Passivi per complessivi euro 138 milioni.

Si riporta di seguito l’informativa, prevista dalle linee guida dell’EBA (EBA/GL/2018/10 “*Guidelines on disclosure of non-performing and forborne exposures*”) e recepita dalla Circ. 285/13 nel 31° aggiornamento, riguardante le esposizioni deteriorate, le esposizioni oggetto di misure di concessione e le attività pignorate, per le parti direttamente applicabili alle entità non significative.

Si evidenzia che non viene riportata la tabella riguardante le garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Tabella 9), poiché alla data di riferimento la Banca non rileva tale casistica.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione [Tabella 1 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di in stato di default	Di cui impaired				
Prestiti e Anticipazioni	81.751	89.116	89.116	89.116	-3.466	-29.694	128.201	54.790
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie	384	97	97	97	-8	-13	460	84
Società non finanziarie	59.596	55.313	55.313	55.313	-2.955	-22.104	82.060	29.442
Famiglie	21.770	33.706	33.706	33.706	-503	-7.577	45.681	25.263
Titoli di Debito								
Impegni all'erogazione di finanziamenti	338	720	720	720	-227		912	633
Totale	82.088	89.836	89.836	89.836	-3.692	-29.694	129.113	55.422

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto [Tabella 3 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e Anticipazioni	3.138.428	3.113.249	25.179	303.446	45.523	15.158	29.553	28.835	87.032	61.625	35.720	303.446
Banche centrali	41.296	41.296										
Amministrazioni pubbliche	17.887	17.887										
Enti creditizi	101.566	101.566										
Altre società finanziarie	250.125	250.124		460		70	101		251	39		460
Società non finanziarie	1.851.871	1.837.889	13.982	208.254	25.429	11.278	22.467	20.993	60.354	43.016	24.718	208.254
Famiglie	875.683	864.487	11.196	94.732	20.094	3.811	6.985	7.843	26.427	18.570	11.002	94.732
Titoli di Debito	1.581.033	1.581.033										
Banche centrali												
Amministrazioni pubbliche	1.240.687	1.240.687										
Enti creditizi	38.335	38.335										
Altre società finanziarie	245.531	245.531										
Società non finanziarie	56.481	56.481										
Esposizioni Fuori Bilancio	1.342.204			5.116								5.116
Banche centrali												
Amministrazioni pubbliche	4.021											
Enti creditizi	7.271											
Altre società finanziarie	55.750			73								73
Società non finanziarie	1.195.501			4.562								4.562
Famiglie	79.660			481								481
Totale	6.061.665	4.694.282	25.179	308.562	45.523	15.158	29.553	28.835	87.032	61.625	35.720	308.562

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti [Tabella 4 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		di cui Stage 1	di cui Stage 2		di cui Stage 2	di cui Stage 3		di cui Stage 1	di cui Stage 2		di cui Stage 2	di cui Stage 3			
Prestiti e Anticipazioni	3.138.431	2.902.440	235.991	303.446		303.446	-24.134	-13.913	-10.221	-126.836		-126.836	-11.770	2.157.073	155.977
Banche centrali	41.296	41.296													
Amministrazioni pubbliche	17.887	17.513	374				-151	-104	-47						
Enti creditizi	101.569	100.559	1.010				-35	-35	-1						
Altre società finanziarie	250.125	249.488	637	460		460	-748	-736	-12	-81		-81		107.449	242
Società non finanziarie	1.851.871	1.714.542	137.329	208.254		208.254	-19.135	-11.717	-7.417	-96.811		-96.811	-11.238	1.256.499	95.287
di cui PMI	1.401.022	1.281.580	119.442	188.738		188.738	-16.376	-9.706	-6.670	-86.430		-86.430	-4.292	1.090.280	92.187
Famiglie	875.683	779.042	96.641	94.732		94.732	-4.065	-1.321	-2.743	-29.944		-29.944	-531	792.459	60.447
Titoli di Debito	1.581.033	1.577.102	3.931				-1.386	-1.324	-62						
Banche centrali															
Amministrazioni pubbliche	1.240.687	1.240.687					-894	-894							
Enti creditizi	38.335	37.625	710				-44	-37	-7						
Altre società finanziarie	245.531	244.527	1.004				-297	-297							
Società non finanziarie	56.481	54.264	2.217				-152	-96	-56						
Esposizioni Fuori Bilancio	1.341.786	1.321.051	20.735	5.116		5.116	-528	-353	-175	-231		-231		52.212	2.012
Banche centrali															
Amministrazioni pubbliche	4.021	4.021												1.738	
Enti creditizi	7.271	7.271					0	0						1.060	
Altre società finanziarie	55.750	55.673	77	73		73	0	0		-73		-73		50	
Società non finanziarie	1.195.198	1.178.192	17.006	4.562		4.562	-504	-340	-164	-47		-47		17.071	1.725
Famiglie	79.545	75.893	3.652	481		481	-24	-13	-11	-111		-111		32.293	287
Totale	6.061.250	5.800.593	260.657	308.562		308.562	-26.048	-15.590	-10.458	-127.066		-127.066	-11.770	2.209.285	157.988

8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART 453 CRR)

Per mitigare i rischi connessi all'esercizio dell'attività creditizia la Banca acquisisce garanzie di natura reale, principalmente su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito, la Banca rispetta i requisiti previsti dal Regolamento 575/2013 CRR. Le garanzie reali principalmente accettate sono:

- ✓ pegno di denaro depositato presso la Banca;
- ✓ pegno su titoli depositati presso la Banca;
- ✓ ipoteche su beni immobili;
- ✓ pegno su altri diritti.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e monitoraggio.

Il principale strumento di attenuazione del rischio di credito è costituito dalle garanzie immobiliari. La Banca in particolare utilizza un apposito sistema per la gestione delle garanzie (denominato "*Collateral*"), che consente di presidiare l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse.

Sono inoltre previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti all'utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa e al costante monitoraggio del loro ammontare.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o "fuori bilancio", né adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con investitori istituzionali, stipulando accordi di compensazione; inoltre, non effettua operazioni di copertura mediante derivati creditizi.

Un ulteriore strumento di attenuazione del rischio di credito adottato dalla Banca è rappresentato dalla garanzia dello Stato ai sensi della legge 662/96, erogata dal Medio Credito Centrale, nell'ambito di operazioni di finanziamento nei confronti di PMI e Microimprese.

La tabella seguente mostra la distribuzione - per portafoglio regolamentare di origine - del valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali che sono ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali idonee per classi regolamentari di attività

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	Garanzie Reali Finanziarie	Garanzie Personali	TOTALE
-Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0	0	0
-Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	0	0	0
-Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti pubblici	0	0	0
-Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	137.793	0	137.793

-Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
-Esposizioni verso o garantite da imprese	62.472	139.119	201.591
-Esposizioni al dettaglio	8.860	358.138	366.998
-Esposizioni garantite da immobili	1.697	75	1.772
-Esposizioni in default	638	7.947	8.585
TOTALE	211.460	505.279	716.739

Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia (esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela)

	Valore esposizione lorda	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
							CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
								Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	2.515.218	2.426.903	1.239.952	-	82.752	92.206	-	-	-	-	-	479.552	41	21.151	397.355	2.313.009
1.1 totalmente garantite	2.060.097	1.979.773	1.228.607	-	69.329	80.342	-	-	-	-	-	210.522	41	16.479	364.193	1.969.513
- di cui deteriorate	214.585	151.334	121.367	-	619	1.223	-	-	-	-	-	4.000	-	509	22.047	149.765
1.2 parzialmente garantite	455.121	447.130	11.345	-	13.423	11.864	-	-	-	-	-	269.030	-	4.672	33.162	343.496
- di cui deteriorate	13.907	8.530	1.154	-	161	-	-	-	-	-	-	2.198	-	338	2.327	6.178
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	286.637	286.256	2.976	-	12.292	9.745	-	-	-	-	-	1.753	559	696	240.924	268.945
2.1 totalmente garantite	236.774	236.507	2.976	-	9.333	5.696	-	-	-	-	-	731	559	631	216.564	236.490
- di cui deteriorate	1.699	1.571	8	-	61	137	-	-	-	-	-	-	-	-	1.365	1.571
2.2 parzialmente garantite	49.863	49.749	-	-	2.959	4.049	-	-	-	-	-	1.022	-	65	24.360	32.455
- di cui deteriorate	702	612	-	-	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	400	405

9. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART 443 CRR)

La presente sezione è redatta sulla base degli orientamenti emanati dall'EBA in attuazione dell'articolo 433 della CRR, in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate.

Ai sensi dell'art. 100 della CRR vengono individuate tra le attività vincolate i contratti di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività della Banca. Per attività vincolata si intende pertanto l'attività che è stata costituita in garanzia o riservata per fornire forme di copertura, supporto o garanzia a un'operazione creditizia da cui non può essere liberamente ritirata.

Le principali operazioni per cui la Banca vincola proprie attività iscritte in Bilancio possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

- ✓ rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- ✓ operazioni di “auto-cartolarizzazione”;
- ✓ operazioni di pronti contro termine passivi.

Attività vincolate e non vincolate

	Vincolate		Non Vincolate		TOTALE 31/12/2019
	010 –VB*	040 –FV**	060 - VB	090 - FV	
010. Attività dell'ente segnalante	1.170.513		3.968.780		5.139.292
020. Crediti a vista istituzionali			51.252		51.252
030. Strumenti di capitale			102.964	102.921	102.964
040. Titoli di debito	366.588	362.239	1.213.059	1.209.716	1.579.647
050. di cui: covered bonds			501	501	501
060. di cui: ABS			219.437	219.633	219.437
070. di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	366.588	362.239	873.205	869.678	1.239.793
080. di cui: emessi da società finanziarie			283.525	283.725	283.525
090. di cui: emessi da società non finanziarie			56.329	56.313	56.329
100. Crediti e anticipi esclusi fin. a vista	803.924		2.435.731		3.239.656
110. di cui: crediti ipotecari	409.253		846.578		1.255.831
120. Altre attività			165.773		165.773

(*) VB = Valore di Bilancio (***) FV = Fair Value

Nei titoli di debito impegnati sono iscritti i titoli a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la B.C.E e oggetto di pronti contro termine passivi con controparti bancarie, mentre l'importo dei crediti per finanziamenti vincolati è relativo ai mutui cartolarizzati.

Garanzie ricevute

	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati 10	Non vincolati	
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili 40	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili 70
130. Garanzie ricevute dall'ente segnalante			4.085.015
150. Strumenti di capitale			154.150
160. Titoli di debito			77.088
180. di cui: ABS			50.000
190. di cui: emessi da amministrazioni pubbliche			13.588
200. di cui: emessi da società finanziarie			63.401
210. di cui: emessi da società non finanziarie			99
220. Crediti e anticipi esclusi fin. a vista			71.059
230. Altre attività			3.782.718
240. Titoli di Debito di Propria emissione riacquistati		24.902	

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito 10	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli ABS vincolati 30
010. Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	869.281	1.170.513

10. USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)

Le disposizioni di Vigilanza contemplano la possibilità, per le banche che adottano la “metodologia standardizzata” ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito del “portafoglio bancario”, di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating (*External Credit Assessment Institutions – ECAI*) o da agenzie per il credito all’esportazione (*Export Credit Agencies – ECA*), riconosciute dall’Autorità di Vigilanza.

Nella tabella che segue viene indicato, in corrispondenza del portafoglio, l’ECAI-ECA delle quali la Banca si avvale e che hanno formato oggetto di preventiva comunicazione alla Banca d’Italia.

Portafogli	ECA/ECAI	Tipo di rating*
Amministrazioni centrali e banche centrali	<i>Moody's</i>	<i>Solicited</i>

(*) *Solicited rating*: rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. *Unsolicited rating*: rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato, ma su istanza di un terzo.

Si segnala inoltre, ai sensi dell’art 444 CRR, che non sono presenti, al 31 dicembre 2019, esposizioni dedotte dai fondi propri.

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART 445 CRR)

Ai fini della compilazione del presente capitolo si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Le operazioni che nel corso dell’anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state marginali. La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità a quanto stabilito dalla specifica normativa interna nell’ambito della definizione dei modelli di business, che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

La regolamentazione interna stabilisce sia limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), sia di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “*duration*”), che di rischio di credito (in termini di *rating* e controparti). In considerazione della non rilevanza del portafoglio di negoziazione la misurazione del rischio di tasso e del rischio di prezzo è stata effettuata unicamente sul portafoglio bancario.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari		2.063	794					
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	2.063	794	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	2.063	794	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.229	384	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	834	410	-	-	-	-	-

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari		2.059	792					
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-

- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	2.059	792	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	2.059	792	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	831	409	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	1.228	383	-	-	-	-	-

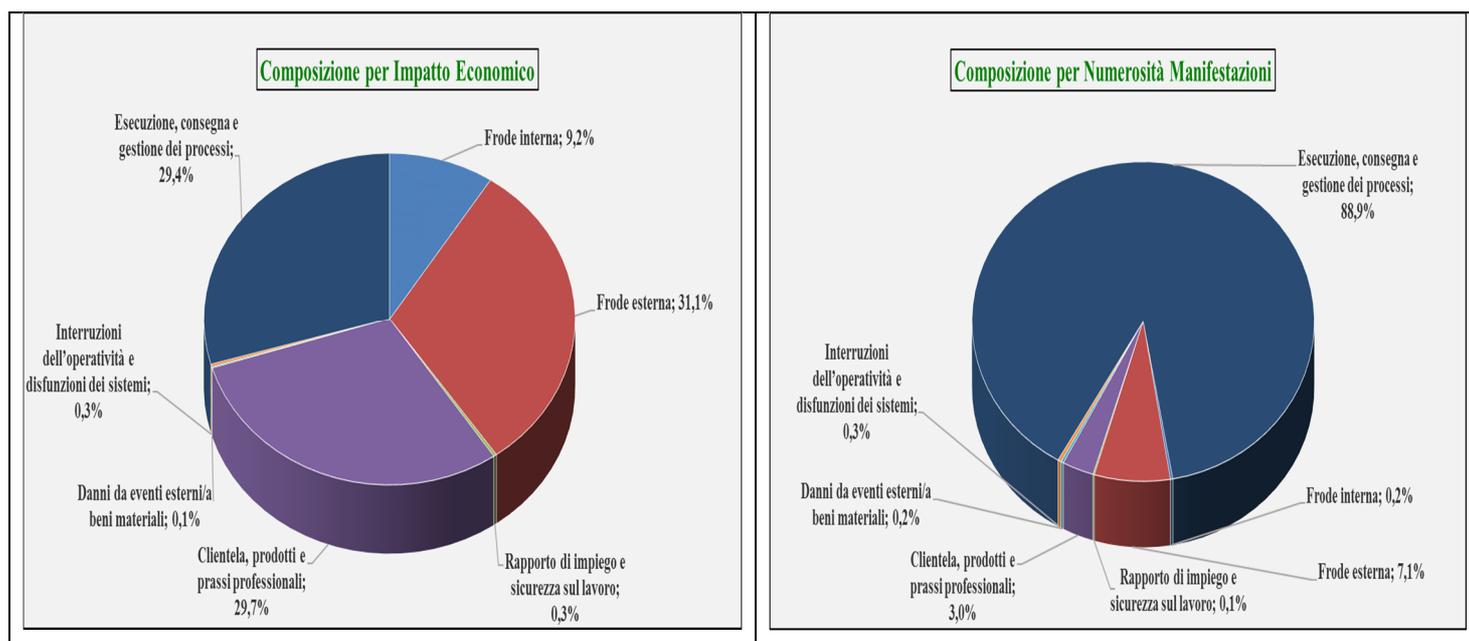
12. RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), in base al quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media "dell'indicatore rilevante" degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR. L'assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari per tale tipologia di rischio, al 31 dicembre 2019, è di euro 17,001 mln.

In aggiunta alla misurazione regolamentare, la Banca procede - a fini gestionali - a storicizzare i dati delle perdite operative; tali perdite sono inserite nell'archivio di *Loss Data Collection*.

Si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita per gli anni 2012-2019, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Incidenza delle perdite operative per tipologie di evento (rilevazione 2012 - 2019)



13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 447 CRR)

Con riferimento all'esposizione dell'Istituto in strumenti di capitale si specifica che le interessenze azionarie sono detenute con finalità strategiche o strumentali all'attività della Banca, mentre gli investimenti in quote di OICR riguardano investimenti rispettivamente in fondi comuni mobiliari, effettuati nell'ambito di mandati di gestione affidati a controparti specializzate, nonché in fondi di investimenti alternativi immobiliari chiusi riservati.

Gli strumenti di capitale presenti nel portafoglio bancario risultano iscritti a bilancio o tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" (valore complessivo pari ad euro 8,7 mln) o tra le "Attività Finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva" (valore complessivo pari ad euro 27,9 mln) nel caso di esercizio della "Fair value option". All'atto della rilevazione iniziale i titoli di capitale sono iscritti al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di capitale continuano ad essere valutati al *fair value* con imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value* in una apposita riserva di patrimonio netto, nel caso di esercizio della "Fair value option", o direttamente a conto economico nel caso di classificazione tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nella determinazione del *fair value*, il principio contabile IFRS 13 prevede una gerarchia di tecniche di determinazione di tale valore al fine di massimizzare i criteri di affidabilità e verificabilità. Il concetto di "gerarchia del *fair value*" o *Fair Value Hierarchy* (nel seguito anche "FVH") prevede la classificazione delle valorizzazioni al *fair value* in base a tre livelli differenti (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del *fair value*.

In particolare sono previsti i seguenti livelli:

- ✓ *Fair Value* di livello 1: quotazioni desunte da mercati attivi. Il *fair value* è dato dai prezzi di quotazione su mercati attivi per attività e passività identiche a quelle oggetto di valutazione. Un mercato attivo è un mercato caratterizzato da un volume e una frequenza degli scambi tale da fornire informazioni sul prezzo su base continuativa.
- ✓ *Fair Value* di livello 2: metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato a partire da input osservabili per l'attività oggetto di valutazione direttamente o indirettamente. Gli input di livello 2 includono:
 - prezzi di quotazione in mercati attivi di strumenti comparabili a quello oggetto di valutazione;
 - prezzi di quotazione in mercati non attivi di strumenti identici o comparabili a quello oggetto di valutazione;
 - input, diversi dai prezzi, che sono osservabili (per esempio: tassi di interesse, curve di rendimento, volatilità ecc.);
 - input derivati da dati di mercato osservabili.

- ✓ *Fair Value* di livello 3: metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili. Il *fair value* è di livello 3 qualora gli input utilizzati nelle tecniche di valutazione del *fair value* non siano osservabili sul mercato. Nell'utilizzo di input di livello 3 occorre considerare che l'obiettivo della valutazione è quello di determinare un *exit price* (prezzo di trasferimento) per il partecipante al mercato che detiene lo strumento finanziario. Gli input di livello 3 devono riflettere le ipotesi della Banca, circa le assunzioni che farebbero i partecipanti al mercato, nell'attribuire un prezzo allo strumento. Gli input di livello 3 vanno sviluppati sulla base dei migliori dati disponibili, anche sulla scorta delle informazioni interne alla Banca.

La *Fair Value Hierarchy* attribuisce la massima priorità all'utilizzo di input di livello 1 e priorità minima all'utilizzo di input di livello 3. In generale, quando per la valutazione di una determinata attività o passività vengono utilizzati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione è classificata nello stesso livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora ritenuto significativo per la determinazione del *fair value* nel suo complesso.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Consiglio di Amministrazione della Banca Valsabbina ha adottato la "*Fair Value Policy*" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra rappresentata.

Nel dettaglio tale policy definisce:

- ✓ le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari negoziati su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di *fair value* ("*Mark to Market Policy*");
- ✓ le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la *Mark to Market Policy* ("*Mark to Model Policy*" per il livello 2 o 3 della gerarchia).

Tipologia, valore di bilancio, *fair value* e utili / perdite in strumenti di capitale/OICR

a) Portafoglio FVtPL obbligatorio

Tipologia di esposizione	Livello	Valore di bilancio	Fair Value	- Di cui al Valore di mercato (LV FV1)	Utili/perdite a conto economico realizzati nel periodo da cessioni/liquidazioni	Rettifiche di valore	Plus/minusvalenze non realizzate a Conto economico	
							Plus	Minus
Titoli di capitale		8.653	8.653	4.707	448	0	336	(182)
valutati al fair value	L1	4.707	4.707	4.707	448	0	336	(122)
	L2	0	0	n.d.	0	0	0	0
	L3	3.946	3.946	n.d.	0	0	0	(60)
Quote di OICR		66.422	66.422	15.020	3.099	0	467	(1.579)
valutati al fair value	L1	15.020	15.020	15.020	3.099	0	152	(60)
	L2	2.335	2.335	n.d.	0	0	166	0
	L3	49.067	49.067	n.d.	0	0	149	(1.519)
Totale		75.075	75.075	19.727	3.547	0	803	-1.761

b) Portafoglio FVOCI

Tipologia di esposizione	Livello	Valore di bilancio	Fair Value	- Di cui al Valore di mercato (LV FV1)	Utili/perdite a conto economico realizzati nel periodo da cessioni/liquidazioni	Rettifiche di valore	Plus/minusvalenze non realizzate a PN	
							Plus	Minus
Titoli di capitale		27.890	27.890	549	0	0	3.104	(439)
valutati al fair value	L1	549	549	549	0	0	0	(439)
	L2	25.113	25.113	n.d.	0	0	3.104	0
	L3	2.228	2.228	n.d.	0	0	0	0
Totale		27.890	27.890	549	0	0	3.104	(439)

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata dal Servizio Risk Management. La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio dinamico; pertanto per ciascuna posta sensibile individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La procedura Ermas consente di monitorare l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. Detti shock vengono elaborati nell'ambito di scenari macroeconomici, ossia spostamenti teorici delle curve dei tassi di mercato. Mediante l'utilizzo dell'applicativo ERMAS è possibile analizzare l'impatto che mutamenti inattesi nelle condizioni esterne di mercato determinano sulla profittabilità della Banca, offrendo altresì la possibilità di effettuare una stima della variazione del margine di interesse atteso e del valore aziendale del patrimonio, basata su dati patrimoniali mensili.

Per misurare la variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, viene effettuato un monitoraggio sulle differenze tra poste attive e passive del bilancio, raggruppate secondo la data di scadenza o di ridefinizione del tasso; il metodo utilizzato è quello della "gap analysis", attraverso più approcci che consentono di addivenire a stime sempre più puntuali.

Le tecniche di misurazione gestionali del rischio tasso sono costantemente implementate dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo. In particolare nella misurazione del rischio tasso viene utilizzato il modello comportamentale costruito per le poste a vista di raccolta e di impiego.

La misurazione della sensitività del valore economico delle attività e passività della Banca al variare dei tassi di interesse si effettua attraverso analisi di “*Duration Gap*” e “*Sensitivity Analysis*”.

Viene inoltre effettuato, con cadenza trimestrale, il calcolo dell’esposizione al rischio di tasso in base all’algoritmo semplificato previsto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, mediante l’elaborazione di un indice sintetico che esprime il rapporto tra la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso (+/- 200 punti base) ed i “fondi propri”. La Banca ha sempre mantenuto l’indice di rischio entro la soglia massima fissata dalla normativa (20%).

La Banca inoltre calcola la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti ipotizzando, tra gli altri, shock corrispondenti al 1° (ribasso) e al 99° (rialzo) percentile delle variazioni dei tassi di mercato registrate negli ultimi 6 anni. Sono stati inoltre implementati ulteriori scenari coerenti con le *best practice* di mercato e con quanto previsto negli aggiornamenti normativi, in particolare, come richiesto nel 20° Agg.to della Circ. 285/2013, sono state effettuate analisi sulle variazioni non parallele della curva dei tassi come previsto negli scenari *Steeper*, *Flatter* e *Short +/-*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse in una logica di secondo pilastro avviene sulla base della metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza applicando l’algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock del tasso previsto dalla Circ. 285/2013 (Titolo III, Capitolo 1, allegato C).

Il modello richiamato prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua o, per le poste variabili, alla data di rinegoziazione del tasso. All’interno di ciascuna fascia viene calcolata l’esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei *cash flow* relativi. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e l’approssimazione di *duration* modificata relativa a ciascuna fascia fornita.

La Banca, ha implementato inoltre un affinamento della metodologia regolamentare di misurazione del rischio di tasso, di tipo gestionale/interna, che prevede l’applicazione del modello comportamentale interno per la riclassificazione delle poste a vista sul modello regolamentare. Tale tipologia di misurazione è stata adottata al fine di ottenere una rappresentazione del rischio più coerente con la struttura della Banca. La finalità dell’Istituto nell’implementare la metodologia è quella di rappresentare in maniera più aderente alla realtà aziendale la *duration* effettiva delle poste a vista (c.d. poste “comportamentali”).

A tale riguardo al fine di definire il modello comportamentale delle poste a vista attive e passive è stato condotto uno studio sulle serie storiche dell’Istituto relative alle consistenze e all’andamento dei tassi. Lo studio è finalizzato ad individuare principalmente:

- ✓ la componente *core* e non *core*, sia per la raccolta che per gli impieghi senza scadenza contrattuale;
- ✓ la definizione del coefficiente di correlazione tra i tassi medi delle poste rispetto alle variazioni intervenute nel periodo nei corsi di mercato;

- ✓ la definizione del piano di ammortamento che approssima le modalità di prelievo/rimborso ipotizzate per la componente *core* della raccolta e degli impieghi a vista.

Sulla base della definizione del modello viene definita l’allocazione delle poste a vista nei *bucket* temporali previsti dalla normativa al fine di meglio rappresentare l’effettiva esposizione al rischio di tasso.

Si riporta di seguito l’incidenza percentuale del Capitale assorbito a fronte del rischio di tasso in ipotesi di shock di +/- 200 bps applicando l’algoritmo standard regolamentare, sia con la parametrizzazione delle poste a vista prevista dalla normativa di vigilanza, sia adottando i modelli comportamentali implementati internamente. Si precisa che nell’ambito degli scenari ipotizzati viene mantenuto il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi.

Esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31 dicembre 2019

Algoritmo standard regolamentare	Indicatore di rischiosità (soglia di attenzione 20%)
Esposizione ponderata shock + 200 b.p. / Fondi Propri	0,000%
Esposizione ponderata shock - 200 b.p. / Fondi Propri	0,000%

Algoritmo standard regolamentare (con modello interno per poste a vista)	Indicatore di rischiosità (soglia di attenzione 20%)
Esposizione ponderata shock + 200 b.p. / Fondi Propri	3,379%
Esposizione ponderata shock - 200 b.p. / Fondi Propri	0,000%

Sia in base alla metodologia semplificata che applicando la metodologia interna alla distribuzione nelle fasce di scadenza delle poste a vista, con lo scenario -200 b.p. la Banca sostanzialmente non risulterebbe esposta al rischio tasso sulla competenza del 31 dicembre 2019. Relativamente invece allo scenario al rialzo +200 b.p., l’impatto al rischio tasso per la Banca risulterebbe nullo applicando la metodologia semplificata, mentre utilizzando la metodologia interna alla distribuzione nelle fasce di scadenza delle poste a vista l’indicatore si attesterebbe al 3,4%.

Di seguito si riportano i dettagli della misurazione sia con l’utilizzo *tout court* del modello regolamentare, sia introducendo il modello interno per il trattamento delle poste a vista.

Dettaglio per fascia temporale

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DEL BANKING BOOK (Algoritmo standard regolamentare)	DICEMBRE/2019	SHOCK + 200 B.P.		SHOCK - 200 B.P. (vincolo di non negatività)	
	Differenza tra ATTIVO E PASSIVO DA PONDERARE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE
- VISTA E REVOCA	651.942.504	-	-	-	-
- FINO AD UN MESE	497.474.546	0,08%	397.980	0,00%	-
40 - DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	214.742.112	0,32%	687.175	0,00%	-
50 - DA OLTRE 3 A 6 MESI	162.104.375	0,72%	1.167.151	0,00%	-
60 - DA OLTRE 6 A 12 MESI	- 419.359.127	1,42%	- 5.954.900	0,00%	-
70/80 - DA OLTRE 1 A 2 ANNI	- 633.869.622	2,76%	- 17.494.802	0,00%	-

160 - DA OLTRE 2 A 3 ANNI	-	377.453.150	4,50%	-	16.985.392	0,00%	-
170 - DA OLTRE 3 A 4 ANNI	-	369.216.371	6,14%	-	22.669.885	0,00%	-
180 - DA OLTRE 4 A 5 ANNI	-	269.432.621	7,70%	-	20.746.312	0,00%	-
310 - DA OLTRE 5 A 7 ANNI		358.672.333	10,16%		36.441.109	-0,09%	- 318.860
330 - DA OLTRE 7 A 10 ANNI		101.698.851	13,26%		13.485.268	-1,40%	- 1.426.067
430 - DA OLTRE 10 A 15 ANNI		77.547.852	17,84%		13.834.537	-4,19%	- 3.251.808
460 - DA OLTRE 15 A 20 ANNI		39.713.557	22,42%		8.903.779	-6,77%	- 2.689.832
490 - OLTRE 20 ANNI		30.350.311	26,02%		7.897.151	-8,31%	- 2.523.140
TOTALE POSIZIONI NETTE EURO					- 1.037.140		- 10.209.706
TOTALE POSIZIONI NETTE VALUTA							
ESPOSIZIONE RISCHIO TASSO COMPLESSIVA					-		-
TOTALE FONDI PROPRI					401.674.713		401.674.713
INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO					0,000%		0,000%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DEL BANKING BOOK (con modello interno per poste a vista)	DICEMBRE/2019	SHOCK + 200 B.P.		SHOCK - 200 B.P. (vincolo di non negatività)	
	Differenza tra ATTIVO E PASSIVO DA PONDERARE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE	Fattore di Ponderazione	POSIZIONI NETTE
- VISTA E REVOCA	572.003.637	-	-	-	-
- FINO AD UN MESE	188.026.536	0,08%	150.421	0,00%	-
40 - DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	- 65.313.532	0,32%	- 209.003	0,00%	-
50 - DA OLTRE 3 A 6 MESI	- 24.820.063	0,72%	- 178.704	0,00%	-
60 - DA OLTRE 6 A 12 MESI	- 465.164.058	1,42%	- 6.605.330	0,00%	-
70/80 - DA OLTRE 1 A 2 ANNI	- 386.591.999	2,76%	- 10.669.939	0,00%	-
160 - DA OLTRE 2 A 3 ANNI	- 52.301.764	4,50%	- 2.353.579	0,00%	-
170 - DA OLTRE 3 A 4 ANNI	- 28.500.312	6,14%	- 1.749.919	0,00%	-
180 - DA OLTRE 4 A 5 ANNI	78.716.910	7,70%	6.061.202	0,00%	-
310 - DA OLTRE 5 A 7 ANNI	269.376.995	10,16%	27.368.703	-0,09%	- 239.476
330 - DA OLTRE 7 A 10 ANNI	- 24.393.578	13,26%	- 3.234.588	-1,40%	342.058
430 - DA OLTRE 10 A 15 ANNI	- 66.187.090	17,84%	- 11.807.777	-4,19%	2.775.418
460 - DA OLTRE 15 A 20 ANNI	39.713.557	22,42%	8.903.779	-6,77%	- 2.689.832
490 - OLTRE 20 ANNI	30.350.311	26,02%	7.897.151	-8,31%	- 2.523.140
TOTALE POSIZIONI NETTE EURO			13.572.416		- 2.334.972
TOTALE POSIZIONI NETTE VALUTA					
ESPOSIZIONE RISCHIO TASSO COMPLESSIVA			13.572.416		-
TOTALE FONDI PROPRI			401.674.713		401.674.713
INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO			3,379%		0,000%

L'Istituto effettua inoltre, con cadenza mensile, mediante l'utilizzo dell'applicativo gestionale Ermas, analisi finalizzate a misurare - nell'arco di 12 mesi - i possibili effetti economici sul margine di interesse della Banca indotti da ipotetici shock di tassi di mercato. In particolare l'analisi condotta al 31 dicembre 2019 evidenzia, a fronte di ipotetici shock pari a +/- 100 b.p., una variazione del margine di interesse rispettivamente pari a euro +2,2 mln (+2,8% del margine di interesse atteso) ed euro +7,9 mln (+9,8% del margine di interesse atteso).

Anche nell'ambito della misurazione del "delta margine di interesse" si è tenuto conto dei modelli comportamentali definiti internamente dall'Istituto al fine di quantificare la sensitività delle poste a vista, a fronte di variazioni dei tassi di mercato.

Si precisa che nel corso del 2020 è stato emanato un aggiornamento in materia di rischio di tasso finalizzato alla modifica degli algoritmi semplificati da utilizzarsi per le relative misurazioni. La Banca ha provveduto all'analisi della normativa ed ha avviato il processo di adeguamento dei sistemi interni di risk management con la finalità di completare il piano di allineamento alle nuove linee guida.

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART 449 CRR)

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Tale rischio al 31 Dicembre 2019 risulta essere poco rilevante e riconducibile unicamente all'operazione di cartolarizzazione multi-originator avente ad oggetto crediti a sofferenza, perfezionata all'inizio del 2016 per un importo comunque contenuto. L'operazione prevede la "derecognition" dei crediti sia ai fini di bilancio che ai fini dei requisiti patrimoniali, a fronte dell'iscrizione di una quota del titolo senior per un valore residuo di euro 167 mila.

Nel corso del 2019 la Banca ha proseguito nell'attività di investimento in obbligazioni emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, aventi come sottostante alternativamente crediti verso la pubblica amministrazione, prestiti personali, crediti derivanti dalla cessione del quinto dello stipendio e crediti commerciali derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche, per un controvalore complessivo pari ad euro 216 milioni. Le obbligazioni in cui la banca ha investito non rientrano nella definizione di "Cartolarizzazioni STS" ai sensi del Regolamento UE 2017/2402.

La Banca infine ha individuato nelle operazioni di cartolarizzazione uno strumento per diversificare le fonti di *funding* e per dotarsi di un'adeguata riserva di liquidità per fronteggiare eventuali situazioni di "stress". In particolare la Banca ha in essere al 31 dicembre 2019 due operazioni di auto-cartolarizzazione:

- ✓ Operazione "Valsabbina SPV 1", perfezionata nel 2012 e riaperta una prima volta nel gennaio 2015 ("*First size increase*") ed una seconda nel luglio 2018 ("*Second size increase*"), con la cessione di un portafoglio di mutui residenziali ipotecari *performing*;
- ✓ Operazione "Valsabbina SME 2" perfezionata nel 2019 con la cessione di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari erogati a PMI.

Sia per l'operazione "Valsabbina SPV 1" che per l'operazione "Valsabbina SME 2", la Banca ha interamente sottoscritto i titoli *Senior* e *Junior* emessi dalla società veicolo, pertanto conseguentemente, come disposto dai principi contabili, non sussistono i presupposti per effettuare la *derecognition* dei crediti oggetto di cessione, che risultano iscritti nell'attivo della Banca. Conseguentemente non essendo il rischio di credito trasferito a terzi, le due cartolarizzazioni non sono oggetto di riconoscimento prudenziale e non assumono rilevanza ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, pertanto per tali tipologie di operazioni non è richiesta un'analisi quantitativa. Per completezza si forniscono comunque di seguito i relativi dettagli delle due operazioni in questione.

Operazione di cartolarizzazione “Valsabbina Spv1”

- Società veicolo: Valsabbina Spv 1 S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12/12/2011, 22/01/2015 e 12/07/2018
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti: *In bonis*
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 7.401
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: euro 284.703 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: euro 284.053 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: euro 650 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 1.355
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: euro 151.511 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: euro 151.376 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: euro 135 mila
- Numero crediti ceduti 3° cessione: 1.189
- Prezzo dei crediti ceduti 3° cessione: euro 286.938 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 3° cessione: euro 286.935 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 3° cessione: euro 3 mila

Nell’ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall’*originator*:

- ✓ *tranche senior* per nominali euro 4.985.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) avente *rating* esterno assegnato da Moody’s (“Aa2”) e DBRS (“AA”) con rendimento indicizzato all’Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps;
- ✓ *tranche junior* per euro 100.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) senza *rating*.

Al 31/12/2019 le attività rilevanti del veicolo nell’ambito dell’operazione “Valsabbina Spv1” comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a euro 369.289 mila, con rateo per euro 14 mila, oltre a fondi disponibili per euro 29.736 mila, dei quali incassati dalla Banca nel gennaio 2020 per euro 20.647 mila. Nelle passività è iscritto il debito residuo dei titoli emessi pari a:

- ✓ *tranche senior* euro 297.089 mila nominali
- ✓ *tranche junior* euro 100.100 mila nominali,

oltre a interessi maturati sulla *tranche junior* per euro 6.163 mila.

Operazione di cartolarizzazione “Valsabbina SME 2”

- Società veicolo: Valsabbina SME SPV S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 05/07/2019, 06/09/2019, 18/10/2019 (I° revolving)
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui chirografari ed ipotecari verso PMI
- Qualità dei crediti ceduti: *In bonis*
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca, Garanzia MCC (ex Legge 662/96), Garanzia Confidi
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: PMI

- Numero crediti ceduti 1° cessione: 2.186
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: euro 423.816 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: euro 423.452 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: euro 278 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 3.788
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: euro 401.412 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: euro 401.169 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: euro 244 mila

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'*originator*:

- ✓ *tranche senior* per € 542,2 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) avente *rating* esterno assegnato da Moody's ("A1") e DBRS ("A low") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- ✓ *tranche junior* per € 318,3 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) senza *rating*.

Nel 2019, al fine di sostenere la collateralizzazione del titolo Senior emesso nell'Operazione "Valsabbina SME 2", sono iniziate con cadenza trimestrale le cessioni *revolving*. La prima cessione *revolving* si è perfezionata nell'Ottobre 2019 e ha riguardato un portafoglio ulteriore di n.350 posizioni di crediti ceduti ad un prezzo di euro 49.210 mila, di cui euro 49.169 mila a titolo di valore nominale, ed euro 41 mila come rateo interessi maturato sui crediti ceduti. Tale operazione ha consentito di evitare l'ammortamento del titolo senior, permettendo alla Banca di poter usufruire di un maggior importo rifinanziabile in BCE.

Al 31/12/2019 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione "Valsabbina SME 2" comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a euro 765.849 mila, con rateo pari a euro 526 mila oltre a fondi disponibili per euro 72.494 mila, di cui incassati dalla Banca nel gennaio 2020 per 3.861 mila.

Nelle passività è iscritto l'importo outstanding dei titoli emessi pari a:

- ✓ *tranche senior* euro 526.460 mila nominali
- ✓ *tranche junior* euro 309.060 mila nominali,

oltre a interessi maturati non pagati sulla *tranche junior* per euro 52 mila.

Entrambe le operazioni hanno permesso di migliorare il profilo di liquidità della Banca incrementando il "collateral" utilizzabile in operazioni di rifinanziamento con la BCE.

Al 31/12/2019 i titoli Senior rinvenienti da entrambe le operazioni consentivano un margine di rifinanziamento complessivo con la BCE per circa euro 737 milioni.

16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)

Il 25° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 emanato dalla Banca d'Italia il 23 ottobre 2018, al fine di adeguare il quadro normativo italiano agli Orientamenti dell'Autorità Bancaria europea su sane politiche di remunerazione, ha introdotto elementi di novità nella normativa in materia di Politiche di Remunerazione.

La Banca, nella consapevolezza che meccanismi di remunerazione responsabili e trasparenti

incrementano e salvaguardano nel tempo la propria reputazione, rafforzando la propria credibilità, ha redatto le proprie Politiche di Remunerazione attenendosi ai principi indicati nelle modificate Disposizioni di Vigilanza, finalizzati a:

- ✓ garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- ✓ gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- ✓ assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- ✓ accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- ✓ rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

Nel processo di definizione delle Politiche di Remunerazione, intervengono, ciascuno per quanto di propria competenza, il Servizio Personale, il Servizio Risk Management, il Servizio Compliance ed il Settore Pianificazione Strategica e Progetti Speciali:

- ✓ il Servizio Personale fornisce un supporto in merito alle informazioni necessarie ed opportune alla redazione delle Politiche di Remunerazione;
- ✓ il Servizio Risk Management interviene nel processo al fine di garantire la coerenza delle Politiche di Remunerazione con i rischi assunti, con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine e con il livello di patrimonializzazione e liquidità della Banca, vigilando sul necessario collegamento tra remunerazione e redditività corretta per il rischio. Assicura, inoltre, le informazioni necessarie a segnalare puntualmente gli indicatori di performance previsti nelle Politiche di Remunerazione;
- ✓ il Servizio Compliance verifica la conformità delle Politiche di Remunerazione alle norme, ai regolamenti ed agli standard di condotta applicabili. Verifica, inoltre, che il sistema premiante aziendale sia coerente con la normativa vigente e con lo Statuto, con eventuali codici etici o con altri standard di condotta applicabili alla Banca;
- ✓ il Settore Pianificazione Strategica e Progetti Speciali si fa carico di organizzare il processo di formulazione delle Politiche di Remunerazione che vengono sottoposte alla Direzione Generale ed al Consiglio di Amministrazione per la loro validazione e successivamente presentate all'Assemblea dei Soci per la definitiva approvazione, come previsto dall'art. 22 dello Statuto.

Il Direttore Generale, con il contributo dei Servizi e Settori competenti, formula proposte al Consiglio di Amministrazione, unico Organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, nella definizione delle linee guida da deliberare per la redazione del documento "Politiche di Remunerazione".

Il Consiglio di Amministrazione elabora e riesamina almeno annualmente, con il contributo dei Consiglieri indipendenti, le Politiche di Remunerazione e incentivazione della Banca ed è responsabile della corretta attuazione delle stesse. Il Consiglio, inoltre, definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione per il "Personale più Rilevante", assicurandone la coerenza con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione stabilisce, sentito il parere

del Collegio Sindacale, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche previste dallo Statuto.

Nella fase di attuazione delle Politiche di Remunerazione interviene anche il Servizio Internal Audit che ha il compito di verificare, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa vigente. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli Organi aziendali e delle Funzioni competenti per la valutazione della rilevanza delle stesse ai fini di una pronta informativa a Banca d'Italia, nonché per l'adozione di eventuali misure correttive.

L'Assemblea dei Soci approva le Politiche di Remunerazione sulla base della proposta del Consiglio di Amministrazione, corredata da un'informativa chiara e completa sulle politiche e prassi che la Banca intende adottare. L'approvazione da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere la consapevolezza e il monitoraggio dei Soci in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

Le Politiche di Remunerazione della Banca adottate per il 2019 sono orientate al miglioramento della performance aziendale ed alla creazione di valore nel tempo e si fondano sui seguenti capisaldi:

- ✓ attribuire un adeguato riconoscimento al merito, al valore aggiunto del contributo fornito, alla competenza ed all'impegno profuso dal top management e dal personale ai vari livelli;
- ✓ motivare la crescita del personale a vari livelli;
- ✓ attrarre verso la Banca e mantenere figure manageriali e collaboratori aventi professionalità e competenze adeguate alle esigenze gestionali, nella consapevolezza che larga parte dei risultati aziendali dipende dalle capacità e dal valore del management e del personale a vari livelli;
- ✓ mantenere un corretto bilanciamento fra le componenti retributive fisse e quelle variabili, con una netta prevalenza delle prime rispetto alle seconde;
- ✓ garantire che i sistemi retributivi adottati siano in linea con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con le sue strategie di medio e lungo periodo;
- ✓ mantenersi entro le condizioni medie praticate sul mercato dalle banche di tipologia e dimensioni comparabili;
- ✓ elaborare sistemi retributivi che, con specifico riferimento alla remunerazione variabile, adottino criteri prevalentemente qualitativi che riflettano la conformità alla regolamentazione applicabile, l'equo trattamento dei clienti e la qualità dei servizi prestati ai clienti;
- ✓ adottare criteri obiettivi rispetto al personale di volta in volta considerato;
- ✓ adottare criteri qualitativi obiettivi che tengano anche conto dei rendimenti degli strumenti finanziari consigliati come elemento che concorre alla valutazione della qualità del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- ✓ garantire che i sistemi retributivi adottati non siano incompatibili con il dovere di agire nell'interesse dei clienti e che non incentivino i soggetti addetti alle reti di vendita e consulenza a raccomandare ai clienti al dettaglio un particolare strumento finanziario qualora possa essere offerto, tenendo conto della specifica posizione e profilo del singolo cliente, un altro strumento finanziario che sia più adatto alle esigenze di quest'ultimo.

Le Politiche di Remunerazione sono state definite tenendo conto dei profili di rischio e salvaguardando i risultati economici ed il mantenimento di adeguati livelli di patrimonializzazione in un'ottica di medio e lungo periodo.

In coerenza con quanto stabilito dalle Disposizioni di Banca d'Italia, le Politiche di Remunerazione sono state definite tenendo presente il principio di proporzionalità, in relazione al quale la Banca rientra nella categoria delle "banche intermedie".

I destinatari delle Politiche di Remunerazione sono:

- ✓ il "Personale più Rilevante" (Risk Takers);
- ✓ il Restante Personale dipendente;
- ✓ i Componenti del Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il Collegio Sindacale;
- ✓ i collaboratori non legati alla Banca da un rapporto di lavoro subordinato.

In ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza la Banca si è dotata di una "Politica relativa al processo di identificazione del Personale più Rilevante" contenuta in un apposito paragrafo delle Politiche di Remunerazione, che costituisce parte integrante del documento.

A seguito dell'annuale processo di identificazione del personale più Rilevante condotto dalla Banca non sono emerse novità rispetto alla composizione del "Perimetro del Personale più Rilevante" che essendo rimasto invariato comprende le figure di seguito indicate:

- ✓ i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- ✓ i componenti della Direzione Generale;
- ✓ i Responsabili della Divisione Business, della Divisione Rete Territoriale, della Divisione Credito Anomalo e della Divisione Risorse;
- ✓ i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo (Risk Management Pianificazione & Controllo, Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio in quanto componenti del sistema dei controlli interni);
- ✓ i Responsabili dei Settori Commerciale, Crediti e Finanziario, considerate unità operative aziendali importanti;
- ✓ i Responsabili del Servizio Precontenzioso e del Servizio Monitoraggio Andamentale in quanto responsabili, con il Responsabile della Divisione Credito Anomalo, dei centri decisionali coinvolti nella gestione degli NPL;
- ✓ i Responsabili del Servizio Personale, del Settore Amministrativo, del Servizio Organizzazione e del Servizio Legale e Contenzioso, come previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 604 in vigore dal 26 giugno 2014;
- ✓ il Responsabile Private Banking in quanto l'art. 27 comma 2 del Regolamento delegato (UE) n. 56 del 25 aprile 2016 prescrive che le Politiche di Remunerazione devono applicarsi a tutto il Personale più Rilevante che ha un impatto diretto o indiretto sui servizi di investimento o accessori o sulla condotta aziendale, nella misura in cui la retribuzione di tali soggetti e gli

incentivi analoghi di cui godono possa creare un conflitto di interesse che li incoraggi ad agire contro gli interessi dei clienti.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, la remunerazione di tutto il personale della Banca è costituita da una parte fissa e da una parte variabile. Tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione. La rilevanza della componente fissa (sempre garantita) all'interno della remunerazione è comunque tale da ridurre comportamenti eccessivamente orientati al rischio.

La remunerazione del personale dipendente prevede, per tutte le categorie:

- ✓ una componente fissa, di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto;
- ✓ una parte variabile non discrezionale, costituita dal premio aziendale (bonus contrattualizzato);
- ✓ una parte variabile definita in modo differente per le diverse categorie di personale (bonus individuale).

La componente fissa della remunerazione del Personale della Banca è determinata dai contratti di lavoro dipendente stipulati in base alle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro e dagli eventuali contratti integrativi aziendali o accordi individuali (stipendio) e viene aggiornata per effetto dei rinnovi contrattuali, di provvedimenti *ad personam*, di avanzamenti di carriera e di automatismi economici (scatti di anzianità).

Per specifiche esigenze lavorative possono inoltre essere attribuiti *benefit* a livello individuale derivanti da accordi collettivi nazionali o aziendali integrativi o derivanti da specifiche policy aziendali che, non essendo assegnati discrezionalmente, vengono calcolati come remunerazione fissa (auto aziendali, alloggi ecc.).

La parte variabile della remunerazione è costituita:

- ✓ dal Premio aziendale, cosiddetto *bonus* contrattualizzato, riconosciuto alla totalità del personale dipendente e collegato alla performance collettiva della Banca e normalmente parametrato all'inquadramento degli aventi diritto;
- ✓ dai Premi, cosiddetti *bonus* individuali, assegnati eccezionalmente in un'ottica di meritocrazia e utilizzati in modo selettivo per premiare i soggetti che sviluppano maggiori competenze e che dimostrano affidabilità, continuità di rendimento e capacità di assumere responsabilità nel rispetto dei codici di comportamento interni e della normativa vigente (erogazioni *una tantum*);
- ✓ dai Premi collegati alla performance di breve e/o di lungo termine, cosiddetti *bonus* individuali, previsti per il solo "Personale più Rilevante", determinati sulla base di parametri il più possibile oggettivi legati a criteri qualitativi e a criteri quantitativi che riflettono il raggiungimento degli obiettivi di creazione di valore e patrimonializzazione assegnati. Tale componente della remunerazione è adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto e deve essere sostenibile nel tempo;
- ✓ dai benefici pensionistici discrezionali e gli importi pattuiti tra la banca e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata

dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti, inclusi quelli riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto;

- ✓ da ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

Si precisa che, a livello generale, al personale dipendente sono riservate agevolazioni riguardanti i prodotti e i servizi bancari e che i dipendenti godono di polizze assicurative il cui costo è, parzialmente o interamente, sostenuto dalla Banca.

La remunerazione variabile tiene conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della Banca o del Gruppo nel suo complesso, di quelli delle singole *business unit* e, ove possibile, di quelli individuali; le variabili usate per misurare i rischi e la performance devono inoltre essere il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo dipendente.

Nel rispetto della normativa vigente la componente variabile della remunerazione, in particolare del personale più rilevante, è parametrata ad indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione Risk Management.

Per quanto riguarda la remunerazione variabile del personale dipendente non rientrante nella categoria del "Personale più Rilevante", che costituisce la maggioranza dei dipendenti della Banca, si precisa che la stessa è composta, oltre che dal premio aziendale come sopra indicato, da riconoscimenti individuali *tantum*, definiti sulla base del ruolo ricoperto, dell'anzianità e di quanto rilevato dalle schede di valutazione di ciascun dipendente compilate dai Responsabili di ciascun Servizio/Settore per i dipendenti della struttura centrale e dai Capi Area e Capi Filiale per la rete, avvalendosi di un apposito applicativo informatico. L'importo del riconoscimento dev'essere compatibile con i profili di costo complessivi, con i risultati effettivamente conseguiti e deve tenere conto anche di quanto mediamente corrisposto negli anni precedenti.

Tali riconoscimenti vengono adottati sotto forma di erogazioni non ricorrenti. L'importo, a livello individuale, viene definito dal Direttore Generale, che, nel rispetto di quanto previsto nella policy relativa, si avvale dell'istruttoria condotta dal Responsabile della Divisione Risorse sulla scorta delle proposte formulate dai Responsabili delle varie unità operative e viene portato entro il 31 luglio dell'anno in cui viene erogata la remunerazione variabile, a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Di seguito si riepilogano informazioni quantitative relative alle politiche di remunerazione adottate nell'anno 2019 (importo in euro/migliaia), come richiesto dalla normativa vigente.

Remunerazioni dell'esercizio per area di attività

(importi in migliaia di euro)	2019					
	FISSO	VARIABILE	TOT	% FISSO	% VARIABILE	NUM.
Direzione Generale	545	296	841	64,85%	35,15%	2
Funzioni aziendali di controllo	1.041	103	1.144	90,96%	9,04%	21
Funzioni di gestione dei compartimenti di attività e dei canali distributivi	24.547	1.931	26.478	92,71%	7,29%	560
Di cui Rete Commerciale	19.760	1.599	21.359	92,52%	7,49%	465

Funzioni di supporto operativo + Servizi in staff	3.845	283	4.128	93,14%	6,86%	78
TOTALE	29.978	2.613	32.591	91,98%	8,02%	661
Costo Somministrazione	498		498			11
TOTALE COMPLESSIVO	30.476	2.613	33.089			672

La determinazione della componente variabile da erogare a ciascun soggetto appartenente alla categoria del “personale più rilevante” si basa su principi e criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e differenti per ciascuna categoria di “personale più rilevante”. Si precisa inoltre che la remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione è costituita unicamente da una componente fissa commisurata ai compiti e all’impegno richiesto a ciascuno.

Fatta eccezione per il Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo, del Servizio Personale e del Responsabile della Divisione Risorse, la componente variabile della retribuzione del “Personale più Rilevante” (Direzione Generale, Responsabili di Divisione, Responsabili dei Settori Commerciale, Crediti, Finanziario e Amministrativo e dei Servizi Legale e Contenzioso, Precontenzioso, Monitoraggio Andamentale, Private Banking e Organizzazione), che costituisce la parte più “delicata e sensibile” di tutto il processo retributivo della Banca, è determinata, in percentuale, sulla media del risultato di esercizio degli ultimi tre anni tenendo conto dell’andamento del *CET 1 Ratio* e dell’*LCR* come definiti nella *RAF Policy*.

Ai fini della correzione degli indicatori reddituali per il rischio assunto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito, come previsto dalla normativa di vigilanza vigente in materia, un coefficiente che dipende strettamente dai livelli effettivi del *CET 1 Ratio* e dell’indicatore *LCR*, opportunamente raffrontati agli obiettivi di rischio definiti nell’ambito della *RAF Policy*.

La determinazione della retribuzione dei componenti della Direzione Generale e delle Funzioni aziendali di Controllo spetta al Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale propone invece al Consiglio di Amministrazione, per l’approvazione, la retribuzione dei Responsabili delle Divisioni e degli altri soggetti rientranti nel perimetro del “personale più rilevante” sopra indicati.

Per quanto concerne la componente variabile della retribuzione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo (Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio) del Responsabile del Servizio Personale e della Divisione Risorse, si precisa che le Disposizioni di Vigilanza e le valutazioni di prudente gestione del conflitto d’interesse escludono, per tali figure, il collegamento della retribuzione variabile ai risultati economici conseguiti dalla Banca.

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo prevede, quindi, una parte variabile contenuta, remunerativa e non incentivante, indipendente dai risultati economici conseguiti dalle aree di impresa soggette al loro controllo, ma basata su risultati effettivi e collegata ad obiettivi di sostenibilità aziendale.

La remunerazione variabile per i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo è legata quindi unicamente a obiettivi qualitativi correlati a progetti specifici di attivazione o miglioramento dei processi operativi propri e delle altre unità in termini di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi. La componente variabile della remunerazione di ciascuna di tali figure non può superare 1/3 del totale della retribuzione fissa percepita nell’anno di riferimento cui è collegata la remunerazione variabile.

Remunerazioni “Personale più rilevante”⁶

(importi in migliaia di euro)		2019										
FUNZIONE	NUM.	TOT.	FISSO	VARIAB	di cui:						% FISSO	% VARIAB
					premio aziendale	versamento al fondo pensione + buoni carburante	una tantum contanti	una tantum strumenti finanziari	una tantum contanti differiti	una tantum strumenti finanziari differiti		
ALTA DIREZIONE (Dir. Gen., Vice Dir. Gen.)	2	841	545	296	16	-	168	56	42	14	64,85%	35,15%
PERSONALE PIU' RILEVANTE (escluse le funzioni di controllo) (Sett. Comm., Sett. Crediti, Sett. Finanz., Servizio Private Banking, Settore Amm., Servizio Org., Servizio Legale e Cont., Div. Business, Div. Rete Territoriale, Div. Credito Anomalo, Servizio Precont., Servizio Monit.)	12	1.422	1.244	178	46	-	132				87,48%	12,52%
PERSONALE PIU' RILEVANTE - FUNZIONI DI CONTROLLO (Internal Audit, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Divisione Risorse e Resp. Servizio Personale)	6	694	571	123	15	-	108				82,28%	17,72%
Restante Personale Dipendente	-	-	-	-								
TOTALE	20	2.957	2.361	597							79,84%	20,19%

L'erogazione della parte variabile della remunerazione del “Personale più rilevante” è soggetta a regole specifiche, in particolare, se il *bonus* accordato al dipendente appartenente alla categoria del “Personale più Rilevante” supera i 50.000 euro, si applicano i seguenti criteri generali:

- ✓ una quota pari ad almeno il 25% del bonus, viene corrisposta in strumenti finanziari il cui valore riflette il valore economico della Banca e, ove possibile, in strumenti emessi dalla Banca individuati nel Regolamento delegato UE 527/2014;
- ✓ una quota pari al 20% del totale del bonus erogato in contanti (*cash*) ed una quota pari al 20% del bonus erogato in strumenti finanziari, è soggetta ad un pagamento differito in due anni;
- ✓ sia gli strumenti finanziari pagati *up-front* che gli strumenti finanziari differiti sono soggetti ad un periodo di retention di 6 mesi dal pagamento.

Sia la quota *up-front*, sia le quote differite non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che nelle ipotesi di quiescenza, *mortis causa* e previsioni specifiche contenute in contratti individuali), ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo. Tali criteri sono stati determinati nel rispetto del principio di proporzionalità previsto dalla normativa di Vigilanza che consente alle Banche intermedie di applicare alcune disposizioni con percentuali e periodi di differimento pari almeno alla metà di quelli indicati nelle Disposizioni di Vigilanza.

L'erogazione della remunerazione variabile è soggetta a sistemi di correzione che vengono applicati in presenza di situazioni dalle quali emergono comportamenti che hanno determinato o hanno concorso a determinare comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca senza

⁶ Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte inoltre remunerazioni differite deliberate in anni precedenti per euro 34 mila in contanti e per euro 12 mila in strumenti finanziari, considerando anche quanto corrisposto al personale in pensione.

i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti o comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca.

I sistemi di correzione previsti dalla Banca sono la clausola di “*malus*” e il “*claw back*”. Il “*malus*” è un meccanismo “*ex-post*” che opera nel periodo di differimento, prima della corresponsione delle quote posticipate del “*bonus*”. Il “*claw back*” è una regola di restituzione che si applica, sempre *ex post*, alla remunerazione variabile di tutto il personale dipendente al verificarsi dei comportamenti di cui sopra.

I compensi di competenza dell’esercizio per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale ammontano rispettivamente ad euro 600 mila e ad euro 202 mila. Si fornisce di seguito il dettaglio della remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale.

(importi in migliaia di euro)	2019		
	NUM.	TOT.	Benefit
Presidente	1	150	3
Vice Presidente	1	72	-
Altri Amministratori	7	378	-
TOTALE REMUNERAZIONE ORGANO DI SUPERVISIONE STRATEGICA	9	600	3
Direttore Generale	1	519	-
Vice Direttore Generale	1	322	-
TOTALE DIREZIONE GENERALE	2	841	

Non esistono all’interno della Banca soggetti ai quali è stata erogata una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

Al 31/12/2019 i Dirigenti in servizio erano 9. Attualmente i Dirigenti in servizio sono 10.

Il Consiglio di Amministrazione, nell’ambito della revisione annuale delle Politiche di remunerazione ha aggiornato e, ove necessario modificato, il documento che è stato poi approvato dall’Assemblea dei Soci il 29 giugno 2020.

In particolare il documento approvato dall’Assemblea è stato modificato alla luce delle novità normative introdotte dalla normativa in materia di trasparenza del 19 marzo 2019 che richiede alle Banche di adottare ed applicare specifiche politiche e prassi di remunerazione per il personale addetto alla rete di vendita.

Nel documento è stato quindi inserito un paragrafo relativo a tale tipologia di personale, con particolare riferimento ai criteri da utilizzare per la valutazione relativa all’eventuale remunerazione variabile da riconoscere, che, come indicato dalla normativa, non devono essere legati unicamente ad obiettivi commerciali.

Il personale addetto alla rete di vendita è stato poi adeguatamente individuato e classificato sulla base delle mansioni a ciascuno attribuite.

Inoltre, al fine di rendere il testo della policy maggiormente aderente a quanto effettivamente applicato in materia di remunerazione variabile con riferimento ai bonus individuali riconosciuti al solo “Personale più Rilevante”, è stato eliminato il generico riferimento agli “obiettivi di creazione

di valore e patrimonializzazione assegnati” ed è stato inserito il rimando agli obiettivi strategici della Banca e sono stati conseguentemente esplicitati i parametri qualitativi e quantitativi che riflettono il raggiungimento di tali obiettivi.

Con riferimento alle misure di correzione ex post ed in particolare al *malus*, sono stati meglio esplicitati i casi in cui il *malus* viene applicato per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguenti e all’andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

17. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Per rischio di leva finanziaria, in base alla definizione della Circolare 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A, si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base del *Framework* di Basilea III, che è stato implementato tenendo conto di quanto previsto dall’articolo 429 del Regolamento CRR, integrato dal Regolamento Delegato UE 2015/62.

Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale di classe 1 e l’esposizione complessiva della Banca, dove l’esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1.

Calcolo della Leva Finanziaria al 31 dicembre 2019

LEVA FINANZIARIA - 31/12/2019	
CAPITALE DI CLASSE 1	
	Normale Corso
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	315.542.351
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	367.514.743
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	
	Normale Corso
SFT: ESPOSIZIONE A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFI 5 E 8, DEL CRR	10.304
DEROGA PER LE SFT: MAGGIORAZIONE A NORMA DELL'ART. 429 TER, PARAGRAFO 4, E DELL'ART. 222 DEL CRR	27.568.945
DERIVATI: COSTO DI SOSTITUZIONE CORRENTE	337.831
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 10% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	110.431.811
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 20% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	11.432.787
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 50% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	83.897.586
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 100% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	17.624.995
ALTRE ATTIVITA'	5.191.049.169
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	-83.167.517
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	-31.195.125
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	5.359.185.910
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	5.411.158.302

COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (Capitale di classe 1/Esposizione complessiva)	Normale Corso
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	5,89%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	6,79%

La Banca storicamente ha sempre fatto un ricorso limitato alla leva finanziaria, l'indicatore infatti risulta essere ben superiore al limite minimo previsto dal *Framework* di Basilea III, pari al 3%.

Il contenuto ricorso alla leva finanziaria è cautelativo per la Banca, al fine di poter far fronte ad eventuali rischi connessi a riduzioni dei Fondi Propri per effetto di perdite inattese.

18. DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ART. 435, LETTERE E) ED F) CRR)

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Banca Valsabbina e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2019", risultano adeguati rispetto al profilo e alla strategia della Banca;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta le soglie di tolleranza al rischio.

Si riportano pertanto di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale e liquidità calcolati alla data di riferimento del 31 dicembre 2019 (*risk profile*) e le corrispondenti soglie di tolleranza (*risk tolerance*) definite dall'Organo di Amministrazione all'interno del *Risk Appetite Framework*.

Dal confronto al 31 dicembre 2019, è emerso il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti per l'esercizio, come evidenziato nella seguente tabella.

DIMENSIONE	METRICA	RISK PROFILE	RISK TOLERANCE
Adeguatezza patrimoniale	Common Equity Tier 1 - <i>phase in</i>	14,4%	13,3%
	Tier 1 Capital Ratio - <i>phase in</i>	14,4%	13,3%
	Total Capital Ratio - <i>phase in</i>	15,8%	14,6%
Indicatori di liquidità	LCR	196%	110%
	NSFR - <i>phase in</i>	127%	105%

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione
di Banca Valsabbina S.C.P.A.
Renato rag. Barbieri